

Lo zafferano d'Aquila, il saponetto di Atri, i panni di Arpino, la paglia di Firenze, i merletti de Genova, i fiori de Penne, la carta di Loreto, i vasi di Castelli, l'acciaro di Campobasso, le tavole di Venezia, la majolica di Faenza.—Straff.

Napola vanti in prima i maccheroni,  
Roma i prosciutti e la giuncata in Maggio,  
Milano i cervellati ed i capponi;  
Firenze ha d'ogni buono un piccol saggio.  
Torino sa condir qualunque erbaggio,  
Genova manda paste e bei limoni;  
Casal da'suoi tartufi ha gran vantaggio,  
Ferrara si contenta có storioni.  
Parma da caccio suo fa tomi in foglio;  
Modena in coppe poi non ha sorella.  
Nizza pretende maggioranza in oglio,  
Bologna è la maestra in mortadella,  
Venezia è la regina in far rosoglio,  
Novara a cucinar riso in padella. (18th Cy.).

P. 20 of *Prima Centuria de Prov. i Motte Ital.*, P. Fanfani, 1878.

Un Señor en Espaigne, Maistre en haute Bretaigne, Monsieur en la France Gaule, Fidargo en Portugalle, Èvesque en Italie, Comte en Germanie, c'est un povre compaigna.—Meurier, 1558.

I Don de Spagna, i Conte d'Alemagna, i Monsieur di Francia, i Vescovi d'Italia, i Cavaglieri di Napoli, i Lordi di Scotia, gli Hidalghi di Portogallo, i Minori Fratelli d'Inghilterra, i Nobili di Ungheria fanno una povera compagnia.—Fl., 2nd Fr., ch. vi.

Mai dar fede a "Faremo" di Roma, agli "Adesso, adesso" d'Italia, a "Magnana" di Spagna, a "By and by" d'Inghilterra, a "Warrant you" di Scotia, e a "Fantost" di Francia, perche tutte sono ciancie.—Ib.

Todeschi a la stala, Francesi a la cusina, Spagnoli a la camera, Italiani a ogni cosa.—Pasqualigo, *Prov. Veneti*.

Le nazioni smaltiscono diversamente il dolore, il Tedesco lo beve, il Francese lo mangia, lo Spagnuolo lo piange, e l'Italiano lo dorme.—S.

Bergamaschi, Fiorentini e passeti n'è pieno tutto il mondo.—Giusti.

Fiorentini innanzi al fatto, Veneziani sul fatto, Senesi dopo il fatto, Tedeschi alla stalla, Francesi alla cucina, Spagnuoli alla camera, Italiani ad ogni cosa.—(Gotti.)

Pisantin pesa l'uovo, Milanese spanchiarol, Veronese cavoso, Visentin gatto, Bressa mangia-brodo, Fiorentin cieco, Bolognese matto, Mantuan bulbar, Ferrarese gambamarze, Cremonese mangiafasole, Padoan picca l'aseno, Fachin stoha.—(Gotti.)

Romagnuolo d'ogni pelo, Spagnuolo bianco, Lombardo rosso, Tedesco negro, Schiavon picciolo, Genovese guscio [squinting], Venezian gobbo.—(Gotti.)

Il Ministro di Sicilia rode, quel di Napoli mangia e quel di Milano divora [the Spanish Governors].—Serdonati.

Guardati da Lombardo calvo, Toscano losco, Napolitano biondo,  
Siciliano rosso, Romagnuolo ricciuto, Vinitiano guercio,  
Marchigiano zoppo.—O. Landi.

Francese furioso, Spagnuolo assennato, Tedesco sospettoso.—S.

Gli Italiani a pisciare  
i Francesi a cridare  
gl' Inglesi a mangiare  
gli Spagnoli a bravare  
ed i Tedeschi a bevacchiare.—Fl., G.

L'Italiano al cantare  
i Francesi al ballare  
i Spagnuoli al bravare,  
i Todeschi allo sbevacchia-  
-re si conoscono.—Tor.

L'Espagnol mange, l'Allemand boit et le Francois, s'accorde à  
tout et on le nomme le singe des autres nations.—Joubert, *Ev. Pop.*, pt. II. (125).

Gli Italiani piangono  
gli Alemanni cridano  
i Francesi cantano.—Fl., G.

L'Allemande à l'étable,  
la Tchèque à la cuisine,  
la Française au lit  
celakovsky Mudroslovi.—Prag., 1852.

Francese per la vita Tedesco per la bocca.—S.

Al France un'oca, allo Spagnuolo una rapa [più frugale].—S.

Bere si dè alla Greca, mangiar all' Italiana, vestir alla Francese.—  
Tor.

Signore Spagnuolo e pasticciere Francese.—S.

Spagna magra, Francia grassa, Germania la passa.—S.

Cui pò accurdari la Spagna cu la Franza?—Pitre, *Sicilian*.

Guardati da mattutini di Parigi e da vespri di Sicilia.—Fl., G.

Spagnol rosso, Lombardo nero, Guardati da Toscan rosso, da Romano  
di ogni pelo.—B.

Lombardo nero, da Romagnuol d'ogni pelo.—Giusti.

Da Spagnuoli e Imperiali

da Francesi e Cardinali, Libera nos, Domine.—S.

I Giudei in Pasqua, i Mori in nozze ed i Cristiani in piatire con-  
sumano il loro.—Fl., G.

liti spregano . . . . —Tor.

sanno impoverire.—S.

Meurier, 1568. Said to be Spanish.—Herb., *Jac. Prud.*

Judios en Pascuas, Moros en bodas, Christianos en pleytos gastan  
sus dineros.—Nanez, 1555.

They say the Jew will spend all on his Pasches, the Barbarian  
on his nuptials, and the Christian on his quarrels or law  
suits.—T. Adams, *Wks.* 1032—1629.

Itali ante factum, Galli in facto, Germani post factum consultant.—  
Tr., 47 r.

In Italia sono troppo feste, troppo teste e troppo tempeste.—Fl.,  
2d Fr.

In Italien sind viel schöne Sachen zu sehen, aber es ist wenig tugend  
und Gottseligkeit da zu lernen oder zu holen.—Zinkgref.

Das Paradies des leibes, das feyfeuer des beutels, die hölle der  
seelen.—Berckenr.

Italien mag wol recht ein Paradiess heissen, weil ein jeder so darein  
kömmt so leicht in sünde fällt.—Berckenr.

Non conosce l'Italia e non la stima  
chi provato non ha la Spagna prima.—Serdonati.

Italia sepolcro de' Francesi.—Tor.

Se Africa pianse, Italia non rise.—Tor.

Italy—the Second Country of every man.

Italy is only a geographical expression. Spoken by Metternich  
before the union of the various Kingdoms after 1850.

An English wolf, an Irish toad to see,  
Were as a chaste man nurs'd in Italy.—Bp. Hall, *Sat.*, IV., iii.

Italiano accorto e geloso.—Tor.

L'occhio alla fenestra, l'Italiano al chiasso [brothel].—Fl., G.

Tres Italianos, dos bugerones, el otro Atheista.—Ho.

L'Italien, adonne a la sodomie.—Le Roux, *Dict. Comique*.

It is Italian courtesy to give a man leave to be his own carver.—  
G. Harvey, *Letter Book*, p. 57. 1573.

Inglese Italianato è il diavolo incarnato [Ho].—Serdonati.

Wer einmal in Italien reiset, der sucht ein Schalk (furfante); zum  
zweitenmal find er jhn, zum drittenmal bringt er jhn mit  
heraus.—Lehmann.

Drei dinge bringt man aus Italien heim: leeren beuttel, kranken leib  
und bös gewissen.—Berckenr.

Die Italianer send entweder gantz gut, oder gantz böse.—Berckenr.

Die Welschen haben weder Treu noch Glauben.—Luther.

Tria unica in tribus civitatibus Italiae: Unus Petrus in Roma, una  
turris in Cremona, unus Portus in Ancona.—Tr., f. 43 ro.

Barletta in Puglia, Fabriano nella Marca, Chiavari in Riviera e  
Mompellieri in Francia sono i belli castelli chi si sogliono  
nominare.—Giustiniani, *Ord. Mil.*

The Italian's curse. The Turks borrow this imprecation for their  
enemies; wishing their souls no more rest after death than  
a Christian's hat hath, which is always stirred, or the  
Italian's curse, which is that the plague of Building may  
light upon them.—*Poor Robin's Almanac*, Aug., 1713.

ABRUZZO. Abruzzese mangia-pan-onto.—T.

Scorsi l'Abruzzo, ne contener poter le risa veggendo quei  
huomini più voghi del pané unto che non è la capra del  
sale.—L., p. 12.

Chi vuol provar l' inferno  
l'estate in Paglia e nell' Abruzzo il verno.—L., p. 8.

Zafferano d' Abruzzo.—L., p. 41.

ACQUAPENDENTE [12 m. N.W. of Orvieto]. *See* Rodicofani.

Buon pane, buon vino, e cattiva gente.—T.

ALBANO [14 m. S.E. of Rome].

Dir "Albanese, Messere." *i.e.* dire spropositi.—T.

*Cf.* "How far to London?" "A poke full of plums."

ALBENGA [on Riviera di Ponente, midway between Ventimiglia and Genoa].

Ad Albenga

chi non ha a far non venga.

Fertile but insalubrious.

ALESSANDRIA [46 m. E.S.E. of Turin].

Della paglia. Straw used for fuel from lack of wood.—Hes.

Belle borse Alessandrini.—T.

Ciera bionda come un lino d'Alessandria. *i.e.* nero e brutto.—T.

ALTEMURA [28 m. S.W. of Bari, at the foot of the Apennines].

Le cicogne d' Altemura.—T.

AMALFI. Coriandoli della costa di Malphi.—L., p. 41.

AMPEZZO. Doi Ampezzane fes un Cadorin e doi Cadoris fes un diaol.—Pasqualigo.

ANCONA. *See* Roma.

Ancona, ricetto singolare de Schiavoni, ricapito de Giudei,  
albergo de Turchi, stunza de Esel von Ancona.—Hes.

Ancona bel porto.—T. *See* Italia, Roma.

Morlacchi e nide de' Greci.—L., p. 15.

Ciambelotta (camlet) di Ancona.—L., p. 41.

ANGERÀ [on E. side of Lago Maggiore].

Chi vuol provare le pene dell' inferno  
vade ad Angera d'estate ed ad Arona d'inverno.—Giani.

AOSTA [49 m. N.N.W. of Turin].

Nichts als kröpfe  
und dummkopfe.—Hes.

Selbst die pferde und hunde haben kröpfe zu Aosta, darum  
finden sie den lächerlich, der keinen kröpf hat.—Hes.

AQUILA [in the Central Apennines, 58 m. N.E. of Rome]. *See*  
Puglia and Roma.

ARCETRI.

La verdea soavissima d' Arcetri,  
vino composto di luce et di umore.—Redi, *Bacco in Toscana*.

AREZZO. *See* Toscana.

O di quel vino che vermicluzzo  
Brillantuzzo

Fa superbo l'Aretino.—Redi.

ARIMINO (? Rimini). *See* Grosseto.

ARNO. *See* Venezia.

Cascar in Arno ed ardersi.—T.

Cercar de fonghi in Arno.—T.

I desiderii non empion Arno.—Straff.

Come Arno che non ingrossa che [se] non intorbida.—T.

Arno non cresce

se Sieve non mesce.—Giani.

Haver sete che Arno nollo satiarebbe.—T.

Arno vuoto granaio pieno.—Straff.

Far la campano dell' Arno che facea un suono che parea che dicesse "Del poco un poco."—T.

Dicesi di chi fa parte altrui di quel poco che ha.

Saltar d' Arno in Bacchiglione. *i.e.* di ramo in pertica.—F.

*Cf.* Out of God's blessing into the warm sun.

Torre a vuotar Arno con una cocchiara.—T.

Arno non gonfia d'acqua chiara.—Tom.

La lingua dell' Arno (la Toscana).—Tom.

Arno e mori ogni anno ne vuole.—Giani.

ARONA [S.W. shore of Lake Maggiore]. *See* Angera.

ASCOLI [23 m. S. of Ancona].

Ascolani buoni soldati.—T. *See* Fermo.

BACCANO [a haunt of robbers, 12 miles from Rome].

A Baccano non si farebbono.—F. Giardino.

Esser crocifisso a Baccano. *i.e.* svaligliato nel Bosco di Baccano.—T.

BAIANTE.

Andar da Baiante a Ferrante.—F., G. (A quid pro quo.)

BARCELLETTA [? Barcellonette].

Bastari\* di Barcelletta.—T.

\* Saddlers, sumpter-makers.

BARI [on a peninsula in the Adriatic].

Bari, la regina della Puglia.—Giani.

BARLETTA in Puglia, Prato in Toscana e Mompelier [? Montpellier] in Francia.—P.

BATIGNANO [in the Maremma]. *See* Grosseto.

BENEVENTO [32 m. N.E. of Naples].

Mostrar il noce di Benevento [*i.e.* un noce dove li Stregoni vanno a fare il lor Sabato].—T.

BERGAMO.

la sottile.—Giani.

Esser un Coglion da Bergamo. (Gothamite).—T.

Bergamasco ha 'l parlar grosso [e ma] 'l ingegno [a far] sottile.—P.

Bergamaschi e Bergamasche  
dove vanno empion le tasche.—T.

Bergamaschi Fiorentini e passere n'e pieno tutto il monde.—G.  
Per tutto son Fiorentini, Bergamaschi, passeri, e frati dai  
zoccoli [clogs].—P.

“ma più assai di Ganovesi.”—Straff.

Haver le cinque.—T. Bermaschi: To, Tien, Tira,  
Tosto e Tutto. (Esser un fangorone. *i.e.* a miser).—T.

È più faechino che un Bergamasco.—T.

Fiorentino da Bergamo. *i.e.* parlar grosso.—B.

Come i panni Bergamaschi, di due colori. *i.e.* linsey woolsey.—T.  
E torto come la via di Bergamo.—Ho.

Esser dritta come la via di Bergamo. *i.e.* storta.—T.

Non esser più tempo di Bartholomeo\* da Bergamo.  
non esser più coccagnuola quel viver da matto.—T.

\* *i.e.* who was a very fool, an Abram.—T.

Per fare un Greco ci voglione sette Ebrei, e per fare un Berga-  
masco sette Greci.—Straff.

BITONTO [10 m. W.S.W. of Bari].

Ogliari di Bitonto.—T. Olive di Bitonto.—L., p. 41.

BOLOGNA. Bononia docet.—F., G. Sorella di Roma.—Has.

Bologna la grassa  
ma Pavoda la passa.—F., 2d Fr.

Bologna è grassa  
per chi ci sta, non per chi ci passa. (Gotti).

Esser come i piffari da Bologna che non sanno suonar se non  
sono gonfi e ripieni.—T.

Far incarir la merda a Bologna. *i.e.* pagar caro per quello che  
altri hanno a buon mercato.—T.

A la Bolognese: a discaricar le fasine [fasciculos] sul 'uscio.—B.  
Esser fuor di Bologna. *i.e.* un ignorante.—T.

La luna di Bologna ti si può dire.—F., G.

Che sta cent' anni e poi ritorna.—Straff.

Said to persons who make themselves strangers by absence.

In Bologna sono più trappoli che topi.—F., G.

Bologna è pur del Papa.—T.

Bologna bei saponette.—T.

Mele Bolognesi.—F., G. See Mantova.

Chi va a Bologna  
catta febbre o rogna.—F., G.

Il primo anno ch'altri va a Bologna  
o la febbre o la rogna.—P.

El bando del Boloñes  
dura trenta di, manco un mes.—Nuñ., 1555.

Ser un Bolonio. *i.e.* ignorant, rattle-brained. A proverb launched by envy at Spaniards at those who availed themselves of a College founded at Bologna by a Cardinal of Toledo.—Sbarbi, *Florilegio*. 1874.

Bolognesi, liberi, lieti, freschi.—Giani.

Alle Bolognes er gelten für spassmoche.—Hes.

Oro di Bologna

che diventa rosso dalla vergogna.—Tom.

(The imitation-gold is famous.)

Fiaschi di vetro coperti di cuoio lavorato-pallotte de Melone.—Velo, *L.*, p. 41.

O la luna di Bologna

che sta cent' anni e poi ritorna !

(A word of welcome to an absentee on his reappearance.)

#### BOLSENA LAGO DI.

(Famons in the spring for its eels au vin blanc.)

Pope Martin IV.—a gourmand . . . e purga per digiuno.

L'anguille di Bolsena in la Vernaccia.—Dante, *Inf.*

BORDIGHERA [5 m. W.S.W. of San Remo]. The Jericho of Italy [for palms].—Hare, *The Rivieras*.

#### LA BRENTA.

La Brenta non sarebbe Brenta,  
se il Cismon non gli desse la spenta.—Giani.

BRENTONICO [6½ m. from Roveredo in Tyrol, on the Brenta].

Come quei da Brentonico. *i.e.* sempre sul viaggio da Verona. Si dice di quegli che stanno sempre sul l'istesso proposito e non sanno svariar.—T.

#### BRESCIA.

Armaruoli e gran mercanti  
son li Bressanti tutti quanti.—T.

Forbici lavorati alla zimena.—L., p. 41.

Tutte le arme di Brescia non armeriano la paura.—F., 2nd F.

Bressa può e non vuol, Venetia vuol e non può, Vicenza può e vuol, Padoa ne può, ne vuol.—T. Origin not discovered.—G.

Egli è più presto che la moglie di Gian Bresciano.—F., G.

Brescia sdegnosa d'ogni vil pensiero,

Più che di ferro, di valore armata.—Monti.

BRIANZA [at the foot of the Alps, near Lecco].

Nel monte di Brianza  
senza vin non si danza.—G.

Brianza il Paradiso d'Italia.

Brianza il giardino di Lombardia.—Giani.

BRINDISI [45 m. E. of Taranto].

Brindisino bel porto.—T.

Navigare a Brindisino, *i.e.* andarse facendo imbriacco con li brindisi [toasts].—T.

## PROVERBS.

ITALY.

BRISIGHELLA [28 m. S.W. of Ravenna].

Che vuol veder la donna bella  
vada a Cesena, oppure a Brisighella.

Francesco Dani, *Satire, Dettati e Gerghi della Cettà di Firenze*, 1886, p. 85.

BROZZI [6 m. W. of Florence].

Brozzi,\* Peretola, e Campi,  
so la peggio geniu che Cristo stampi.—G.

\* Sesto, 5 m. N.W. of Florence.

Brozzi, Peretola, Sesto e Campi  
son la peggio genia che Cristo stampi.—D

CADORE. See Ampezzo.

CÀGLIARI [capital of the Island of Sardinia].

Callar para encallar  
y Oristan [o] para empreñar.

Dos ciudades de Cerdeña, Callar buena para vivir, Oristan mala  
y enferma y que se hinchan los vezinos por los malos  
manteni mientos.—N.

Quando questa nazione canta par che pianga, e quando piange  
par che canti.—L., p. 11.

CALABRIA. Terra de' tarantole.—T. Manna di Calavria.—L., p. 41.

Calabrese

guai a quella casa dove sta un mese  
se ci sta un anno  
c'apporta ruina e danno.—F., G.

Come disse il Calavrese "Havesti paura, eh?"  
dopo sparato l'arcobuzzio.—P.

i.e. the brigand, when his gun had missed fire, pretending  
'twas all in fun: "Se coglie, coglie, se no: havevi paura,  
eh?"—T.

CALAMEC.—T.

Trovarsi tardi in Calamec dove si dà la minestra a vinti quattr' hore, i.e. at sunset.—T.

CAMERINO [41 m. S.W. of Ancona].

Pannaiuoli di Camerino.—T. (Clothiers.)

CAMPI [7 m. N.W. of Florence; in the Val d'Arno, W. of Florence].  
See Brozzi.

La compagnia di Campi passi e non baci. Because one in  
passing the altar had emptied the alms' dish.—G.

CAMPIGLIA [33 m. N.W. of Grosseto] (C. Marittima).

Campiglia  
ingrossa il porco e poi lo piglia.—G.

L'aria di Maremma ingrassa chi fa goz zoviglia, ma poi  
Cuccide. Pigliare il porco vale andar sene.—G.

CAPAGNA (? Campagna di Roma).

Capagna per acquedotti.—T.

**CAPO D'ISTRIA** [8 m. S.W. of Trieste]. *See* Rovigno.

**CAPRAJA.** *See* Montelupo.

**CAPUA** [20 m. N. of Naples].

La amorosa.—Hes.

Buffalari di Capua.—T.

**CARMIGNUOLA.** Esser lana Carmignuola. *i.e.* cattiva e da pettinar co' sassi e dicesi d'un gran furbo.—T.

**CASAFERRO.** I cani di Casaferro il di s'amazzano, e la notte vanno a rubar insieme.—T.

**CASCIA** [13 m. E. of Spoleto, in the Umbrian Apennines]. *See* Norcia.

**CASCINA** [8 m. E.S.E. of Pisa].

Cascina, Pontedera e Vico  
son tre paesi che vagliono un fico.—Giani.

**CASTEL NUOVO.**

Bere vino di Castel-Nuovo. *i.e.* temperato con acqua.—T.

**CASTRO** [10 m. S.W. of Otranto].

Secondo che vengon le quaglie divien ricco il Vescovo di Castro.—T.

**CASTRO VILLARI** [prov. Cosenza].

La Sargia di Castro Villeri.—L., p. 41.

**CASTROGIOVANNI** [Enna, 13 m. N.E. of Caltanissetta, in Sicily].

L'insuperabile.—Giani.

**CATANIA.**

Se Catania avesse porto  
Palermo sarebbe morto.—Murray, *Sicily*.

Illustre—La bella.—Giani.

Catanesi lussuriosi.—T.

Metter l'arme di Catania; viz., an ass on a chair.

*Cf.* Les armoires de Bourges.—T.

**CATANZARO** [33 m. S.S.E. of Cosenza]. Dobleto da Catanzaro.—L.,  
p. 41.

**CAVA** [3½ m. N.W. of Salerno].

Operatori della Cava.—T.

**CEFALU** [47 m. E.S.E. of Palermo]. La Graziosa.—Giani.

**CELINA.** *See* Lago di Garda (torrente che scende dalle Alpi carniche).

**CERVIA.** *See* Grosseto.

**CESENA** [12 m. S.E. of Forli]. Delle belle donne.—Giani. *See* Brisighella.

**CHIANTI.**

Del buon Chianti il vin decrepito  
Maestoso, Imperioso,  
Mi passeggià dentro il core  
Esso scaccia stenza strepito  
Ogni affanno e ogni dolore.—Redi.

**CHIAVARI** [prov. of Genoa, on the Riviera di Levante].

Se Ciâvai u l'avesse porto  
de Zena ne faivan un orto  
but Se Zena a l'avesse ciannûa  
de Ciâvai ne faivan seportua.

**CHIAVENNA** [20 m. W.N.W. of Sondrio].

Chiavenna buoni lavezzi.—T. Pots or pipkins.

**CHIAVERINA.** Of the women here and at Piuro, O. Landi thus speaks: “Le donne sono de visi belli, hanno petti più belle delle Romane, visi più delicati delle Modonese, di schena non sono inferiori delle Tedesche, di bellezza de fianchi non cedeno alle Fiammenghe, di bella mano non si lasciano vincere dalle Sanese, fanno li inchini come se Franzese fussero, e non men di loro sanno trattenere chi li visita e vezeggia, di politezza superano le Venitiane, di creanza avanzano le Napolitane, di sufficientia nel maneggiare le cose domestiche non darebbono luogo alle Bresciane, &c.—*Commentario*, p. 28. 1548.

**CHIOGGIA** [15 m. S. of Venice].

Come quelli di Chiosa che debbon dare e fanno dimandare.—T.  
(Cf. To cry whore first.)

Quanta costa il sale a Chiozza. *i.e.* saper il falto suo.—T.

Come i meloni o popponi di Chioggia *i.e.* d'una buccia e d'un sapore.—T.

Lui fa brocchette da Chiozza—ha paura.—F., G.

**CIANGOLANO.** Gran boccali\* in Ciangolano.—T.

\* Bottles.

**CIGOLI** [— m. from Brescia].

Come i giganti da C. chi battevano i ceci colle pertiche.—T.

**CIOMPI.** Bandi (proclamations) di Ciompi durava tre di.—G.

A CITTÀ DI CASTELLO\* dicono:

Tevere, Vitelli e Buffalini  
son tre mai vicini.—*Tr.*, f. 58, lo.

The Vitelli and Bufalini families seem to have eaten up their neighbours; the former had no less than four Palaces.

\* N. of Perugia, on road to Urbino.

**CITTA NOVA** [26 m. S.S.W. of Trieste].

Chi non vi porta, non vi trova.—G.

**CIVIDALE** [9 m. E.N.E. of Udine]. See Roma.

**COLLE.** Palle de Colle.—L., p. 41.

**COMO\***.

Vanne a prendere l'ombrelllo  
che Bisbino ha il suo cappello.

\* 4,415 ft. high, behind Uri, on the W. side of the lake.

**CONCA** (di Rame), prov. Rovigo. See Fusina.

CORNETO [12 m. N. of Civita Vecchia].

Al corniero di Corneto.—F., G. *i.e.* to be a cuckold.—T.

*Cf.* Andare in Cornovaglia senza barca.

CREMA [25 m. E.S.E. of Milan] (on the Serio).

Cremaschi telaiuoli.—T.

Tela sottile.—L., p. 41.

Il Gran Turco gli ha preso la China  
e i Savoiardi han preso la Crema . . . —Dani.

CREMONA buona mostarda.—T. *i.e.* mosto ardente. A conserve made of new wine and spices.—Sargia, L., p. 41. *See Italia Roma.*

Cremonesi buoni soldate.—T. La Torrita.—Giani. La fedele.—Hes.

In Cremona sind die Bratwürste erfunden.—Hes.

#### CRESOLE.

A Cresole  
non v'e ne pan nè fregole.—Giani.

ELBA. *See Isola.*

EMPOLI [16 m. W. of Florence].

Far la festa da Empoli. *i.e.* mangiare senza bere.—T.

EUGUBINI e Veronesi matti.—*Gior. d. Eruditi*, ii. 327.

FABRIANO [29 m. W. of Macerata]. Carta da Fabriano.—L., p. 41.

FAENZA [19 m. S.W. of Ravenna].

Braggjole di Faenza (steaks or rashers).—T.

Piatti di Faenza.—T. Piatti e scodelle di terra bianca.—L., p. 41.

FANO [a seaport on the Adriatic, 7 m. S.E. of Pesaro].

Le belle donne di Fano si dice  
Ma Siena poi tra l'altre piu felice.—Agostino Calaldi.  
[Modena.—*Gior. d. Erud.*, iv.]

FERMO [34 m. S.E. of Ancona].

La montuosa.—Giani.

Robusti quei di Fermo.—T.

Quando Fermo vuol firmar  
tutta la Marca fa tremar.—F., G.

Quando Fermo vuol fermare,  
se Ascoli il lascia fare  
tutta Marca fà tremare.—*Tr.*, f. 60, 1.

#### FERRARA.

La civile.—Giani.

Ferrara belle artiglierie.—T.

Veluto intagliato.—L., p. 41.

Fiche Ferraresi.—F., G. *See Mantova.*

Fatta a Ferrara e temprata a Piombino.—F., G.  
*i.e.* a knife (play on words).

Mandar a far stuore in Ferrarese.—F., G.

Ferrara hat mehr häuser als einwohner.—Hes.

Ranocchia da Ferrara chi non morde per non haver denti.—T.

Quando il tempo vien dal Ferrarese  
si bagna ogní paesi.—Giani.

The Ferrarese are as crafty as the devil of hell.—Gascoigne;  
Ariosto's *Supposes*, ii. 2.

O città bene avventurosa  
La gloria tua salirà tanto  
Che avrai di tutta Italia il pregio e il vanto.

Ariosto, *Orl. Fur.*, xlivi. 55.

#### FIESOLE.

Come i buoi da Fiesole che si leccano i mocci vedendo l'acqua  
d'Arno (*i.e.* mouths water).—T.

Cavalier del Fiocco. (Cruscante.)

FIRENZE [Florence]. *v.* Bergamo, Siena, Napoli.

Fiorenza la bella.—F., 2d F.

Città da veder solamente le Feste.—T.

Fiorenza mercantile.—T.

La seconda Roma.—Giani.

Fiorenza non si muova  
se tutta non si duole.—P.

Antico proverbio indicante certa longanimità per la quale i  
Fiorentini erano tardi alle sommosse.—G.

Firenze ha consolevole l'acqua, la terra, e l'etera

Fazio. Vedi Napoli e mori.

Tomaso. Vedi Venezia, eccetera.—Goldoni, *Torquato Tasso*, v. 13.

Nascere in Spagna, vivere in Firenze e morire a Napoli.—D.

Egregia citta di Fiorenza, oltre ad ogni altra Italica bellissima.  
Bocc., *Dec.*, I.

Se Fiorenza avesse un porto,  
di Pisa farebbe un horto,  
di Livorno uno scrittoio,  
di Luca un cacatoio.—T.

A Firenze il fiore

a Prato l'amore

a Pistoia il pazzo.—Gotti. (? puzzo.)

Chi sta a' marmi di Santa Maria del Fiore (il Duomo) o è pazzo,  
o sente d'amore.—G. (The evening lounge.)

Chi va al canto al Giglio e non inciampa  
può ir sicuro in Francia.—S.

(Chaff of the shopkeepers to passing travellers.—G.)

Chi va a San Biagio

perde l'agio;

chi va a Santa Maria, lo ritrova.

(The former an ill-supplied suburban hospital for the poor;  
the latter first-class.—G.)

Far le scale di S. Ambrogio. *i.e.* der mal di alcuno. (A famous gossiping place.—T.)

Esser fanciulla delle Stinche. *i.e.* che non riporta mai l'avvanzo de' quatrtini.—T. (A prison in Florence.)

Torrài in Firenze due pezze di brocato riccio sopra riccio, et  
due di tela d'argento, con dieci lire di quel filo tanto  
sottile; portami di quei fiaschettini lavorati con la seta  
che fanno le monache Fiorentine e di quelle coseline che  
fanno i prigionieri nelle stinche Fammi avere vinti sei braccia  
di panno monachino, altre tanto di perso, venti braccia di  
rascia sei berette Fiorentine per la state.—L., p. 41.

Vender i merli di Fiorenze. *i.e.* voler mettersi in compromesso  
per l'amico, voler far falsa moneta per esso.—T.

Esser di quei larghi di Fiorenza. *i.e.* esser de'sottili, concioche  
li Signori Fiorentini sappiano benissimo il fatto loro, fin ad  
un finocchio.—T.

*Q.* Whither should a man with most profit travel to learn the  
languages?

*A.* To Orleance for the French, to Florence for the Italian, to  
Lypsick for the Dutch, to London for the English.—*Help  
to Discourse*, p. 115. 1638.

Chi volesse mandar dinari a Venezia omvero a Fiorenza.—B.

Credo che siete Fiorentino, perche sete così ritrose, protervo e  
fastidioso a contentare.—F., 2d Fr., ch. viii.

Di tre cose un Fiorentino fa una frulla,  
d' "Addio," "Mi raccomando" "Vuoi tu nulla"?—F., G.

Quattro cose difficili: cuocer un uovo, far il letto al cane insegnar  
ad un Fiorentino, e servir ad un Venetiano.—T. (G. omits  
the last.)

Ravaggioli Fiorentini.—G. (Little cheeses made of goat's milk.)  
*See* Puglia.

Mangiar alla Fiorentina. *i.e.* poco e pulito.—T.

Il Fiorentino mangia si poco e si pulito  
che sempre si conserva l'appetito.—G.

De trois choses le Florentini fait fricassée.—Straff.

Fiorentini ciechi, Senesi matti  
Pisani traditori, Lucchesi signori.—G.

Chi vuol ben principiare una cosa, vada al Fiorentino.—S.

Fiorentin mangia fagioli,  
e volevan li Spagnuoli,  
li Spagnuoli son venuti,  
Fiorentin becchi cornuti.

*i.e.* when the Infante Don Carlo was summoned in 1752.—G.  
*And see* Venezia.

Fiorentin per tutto,  
Roman distrutto.—G. *See* Bergamo.

I Fiorentini son cattive doghe da botte ed i Veneziani sono  
buone.—F., G.

Legge Fiorentina

Fatta ta sera a guasta la maltina.—Giani.

Donato Giannotti, *Trattato della Repub. Fior.*, II., ch. 18.

Quelli difficilmente s'uniscono, e questi (come le buone doghe) si combaciano molte insieme, così da fare la citta forte.—G.

Lotto, lusso lussuria e Lorenesi

quattro. L' ch, han rovinato i miei paesi.—G.

(al tempo della Reggenza Lorenese )

Firenze la bella ha molti mercanti

ma co' suoi balzelli li rovina tutti quanti.—Straff.

*also* Co' Medici un quattin facea per sedici: dacchè.

Abbiamo la Lorena,

se si desina non si cena.—G.

(contro la Reggenza Lorenese.)

Gl' accoppiatori e le borse a mano

hanno difeso le palle e il piano.—Detto del Dei (Medici), who made their way by fraudulent electioneering.—Gotti.

Stai a bottega e tiene col Palagio, avrai gli uffizii a Firenze. *i.e.* la parte di chi ha il romajolo in mano, fattelo amico.—Gotti.

Palle e gruccia

Beato chi lesuccia.

Le palle insegnia de' Medici; la gruccia dello Spedale di S. Maria Nuova.

Delto degli aderenti e favoriti di casa Medici e di chi avea mano inpasta uelle amministrazioni degli Ospedali.—G., 84.

A Firenze per avere uffizii bisogna avere bel palazzo e stare a bottega.—G.

(La Repubblica era governata da una patriziato di bottegai.)

FIRENZE SUBURBS. *See* Fiesole.

Star a Bello-squardo. To stand at ease, looking about one.—T.

Commosso come l'hermo di Camaldoli.—F., G.

(The convent in the Appennines, S. of Florence.)

Alla Certosa

è un cert' uso

chi vi va e non ha fretta,

tocca un pane e una mezzetta.—G.

Chi va alla Certosa e non ha fretta

quadagna un pane et una mezzetta.—Torr.

Quando Monte Morello ha il cappello

villan predi il mantello.—Giani.

Portar frasconi a Vallombrosa.—Straff. *i.e.* firewood.

A San Miniato

o tira vento; o suona a magistrato.—Gotti.

Chi non ha moneta

non vada all'Impruneta.—G.

*i.e.* the fair at the village of that name, 7 m. from Florence, on the Siena road.

**FIUMALBA** [near Modena].

Portar tavole a Fiumalba.—Straff.

**FOLIGNO** [15 m. N. of Spoleto].

Centro del carso immenso.—Giani.

Andar a Fuligno cioè a fune e legno.—F., G. *i.e.* the gallows.  
*or* Filigno (filo e legno).—T.

Ben mi ha detto il mutto [mutus] di Foligno.—B.

Perchè si dicono Cuccagnai. Spiegazioni di questa qualifica-  
zione proverbiale data a quei de Foligno.—In *Il Topino*,  
Foligno, 1 Mar., 1885.

**FONDI** [12 m. N.W. of Gaeta].

Corteggiane a Fondi.—T.

**FRIULI.**

Far come la balestra Furlana.\* *i.e.* ferire tanto gl'amici [cross-  
bow] quanto li nimici.—T.

\* Furlano for Friulano, Venetian dialect.

Furlano salti'mbanco.—T.

Furlano buona carne.—T.

Beccar nel buso della mostarda Furlana. *i.e.* servirsi di merda  
invece di impiastro, anche voler esser Edometa.—T.

Tre cose vanta il Friuli: i prosciutti di San Daniele, le mummie  
di Venzon e i fringuelli di Pordenon.—Straff.

Andar in Friuli.—F., G.

**FUCECCHIO** [18 m. W. of Florence].

Tanto è a dir penneccchio  
quanto ladro a Fucecchio.

(Nella terra F° è grande industria di lini.)—G.

**FUMONE** [7 m. N.N.W. of Frosinone].

Quando Fumone fuma, trema la campagna.—Giani.

**FUSINA** [4 m. W.S.W. of Venice, on the Brenta Canal].

Fusina, Conca e Lova  
guai chi vi si trova.—Giani.

**GARBO.** See San Martino, Chiavari.

**GENOVA.**

Genova la superba.—F., G.

v. Bergamo. la reale la nobil città.—Tasso.

Genova prende  
e non rende.—G. See Lerici.

Genova Aria senza uccelli, marina senza pesce, montagna senza  
legna, huomini senza rispetti, e donne senza vergogna.—  
F., 2d Fr.

Montagne senza legna, Mar senza pesce, Donne senza amore,  
e molti mercatanti senza fe.—L., p. 21.

Genova per taglioline, lasagne, maccaroni.—T.

Genovese aguzzo, piglialo caldo.—G.

Far come i Genovesi che ingravidano le mogli cento meglia da lontano.—F., G.

Le monache di Genova tornan dal bagno, e poi domandano licentia alla Badessa.—F., G.

Prender la licenza delle massare di Genoa. *i.e.* ask leave of yourself.—T.

To be poor, painted and proud is as common in Genoa as felt and feathers in the Fortunate Islands.—J. Day, *Law Tricks*, ii.

Nave Genovese e mercante Fiorentino.—G.

A fuia di zeneixi a dûa trei giorni.—Staglieno.

L'arme di Genova: Corona nobilium, crux populi, grippi notariorum.—*Giorñ. dagli Erud.*, iv. 293.

Se Zena no piggia Zena, tutto a mundo no pocu piggia Zena.—Staglieno.

When a Jew meets with a Genoway . . . he puts his fingers to his eyes.—Ho., *Inst. for For. Trav.*, p. 41. 1642.

*Ferd.* Have I lived in Genoa where the Jews come laughing in and go crying out, as having met with greater Jews than themselves, and do you think I shall not be able to deal with him? I warrant ye! — J. Wilson, *The Projectors*, iii. 1665.

Non è si volubile Vertunno, ne si spessi mutasi il vento come sinueta il capo d'un Genovese.—L., p. 39.

A fare un Genovese

ci vogliono sette Ebrei e un Fiorentino.—Giani.

Adieu, Génes detestable!

adieu, sejour de Plutus,

si le cial m'est favorable

je ne te rever hai plus.—*Montesquieu*.

Pasta de Genova.—Tom.

Veluto di tre pele.—L., p. 41.

GROSSETO [40 m. W.S.W. of Siena].

la mal sana.—Giani.

Grosseto ingrossa, Batignano fa la fossa, Paganico sotterra l'ossa.—G., '84.

Esser da Grosseto. *i.e.* da poco e di poco cervello = to be a threepenny customer, a blockhead.—T.

Guardati dall' aria di Grosseto, di Piombino, di Pisa, di Sinigallia, di Macerata, d'Arimino, di Cervia e di Pesaro.—L., p. 8.

INSULANO.

Giammai l'Insulano habbi per compagno.—F., G.

ISCHIA.

Reca tre vasi inghirlandati e colmi

Del vin che onora Posilippo ed Ischia.—Chiabrera.

## ISOLA (d'Elba).

Ne muli, ne molini, ne compari dell 'Isola, ne moglie di Piombino.  
The last is on the coast of Tuscany, opposite Elba and in the Maremma.

## ISTRI.

Leva-robbe son da Istri.—T. Perhaps Istria, on the N.E. side of the Adriatic (plunderers).

## JESI [16 m. W.S.W. of Ancona].

Jesi e Valdecchiano  
il miglior grano.—Straff.

## JORZI.

Bei lini da Jorzi.—T.

## LAGO DI GARDA.

Lago di Garda e bocca di Celina  
porta spesso la rovina.—Pasqualigo, *Prov. Venete*.

## LANCIANO [13 m. S.E. of Chieti].

Trovarsi tardi alla fièra di Lanciano, che dura un anno e tre  
di=to be an idle, slow, lazy person.—T.

## LEGNAIA. A Western suburb of Florence and market-garden.

Portar poponi a Legnaia.—T.  
cavoli . . . .—Straff.

## LERICI [5 m. E.S.E. of Spezia]. The following inscription over the gate of the castle was carried off in triumph in 1256 by the Genoese:

Scopa bocca al Zenoese  
crepa cuore al Porto Venerese,  
strappa Corsello al Lucchese.—Hare, *The Rivieras*.

## LEZZENO.

Lezzeno della mala fortuna  
d'estate senza sol, d'inverno senza luna.

On the E. shore of Lake Como, S. of Bellagio. In an alcove at the foot of a dark mountain at the deepest part of the lake.

## LIGNACCO [? Legnago, 22 m. S.E. of Verona on the Adige].

Fortezza di Lignacco.—T.

## LIVORNO bel Porto.—T. la commerciale.—Giani.

## LODI [19 m. S.E. of Milan].

Speise, käse zu Lodi  
bessern findest du nie.—Hes.

Ogni uno volontiere passa da Lodi.—T. A play on lode, praise.

## LOMBARDIA.

Lombardia coccagna (land of plenty).—T.

La Lombardia è il giardino del mondo.—F., 1st Fr.

La Lombardia è il cimitero dei Tedeschi e dei Francesi.—Straff.

Lombardo buon-compagno.—T.

Ringraziar alla Lombarda. *i.e.* senza il lecchetto delle ceremonie.—P.

Ringratiar alla Lombarda. *i.e.* licentinarsi alla buona di Dio.—T.

Cenar alla Lombarda. *i.e.* dove si cena si dorme ancora.—T.

Cenar da prete di Lombardia

mangiar ben bene e del meglio che vi sia.—T.

Les Lombars selon leurs usages  
sont foulx à force d'estre saiges.

*Anc. Theat. Fran.*, ii. 214; *Bib. Elze.*

The Lombard nation untrue of deed and word  
And little Brytayne is all of like assent.

Barclay, *Ship of Fools*, li. 308.

Le bon Dieu nous garde  
d'una femme qui se farde,  
de la fureur des Picards,  
et de la morsuredes Lombards.—Straff.

Les graces du Lombard, trois dez sur la table.—Straff.

Boucon du Lombard.—Straff.

LORETO [13 m. S. by E. of Ancona].

la divota.—Giani.

Divotion di Loreto.—T.

Santa Casa di Loreto.—T.

A Loreto  
tanto va lo zoppo che il dritto.—Giani.

Chi è stato a Loreto e non a Sirolo  
ha veduto la madre ma non il figliuolo.—Straff.

Chi vede Loreto e non San Nicol  
vede la madre e non il figliuol.—T.

LUCCA. *See* Firenze, Napoli, Leprici, Pisa, Toscana [o ti comprai].  
—S.

A Lucca gente industriosa.—F., G.

A Lucca ti vidi, a Pisa ti conobbi.—F., G.

rividdi=iron. A rivedersi.—Tom.

Luca buon oglio.—T.

Raso Lucchese (satin).—L., p. 41.

Far come i pifari da Luca che andaron a sonare e furono sonati.—F., G.

Haver il naso sopra della bocca, come hanno i Lucchesi.—T.  
*i.e.* to be made as other folks are.—T.

Keusch wie eine Luccheserin.—Hes.

Figurino di Lucca-Bambino di Lucca, faccia che mello sua regolarità dice poco, intirizzita. Gassi di Lucca, figurine di gesso.—Tom.

Monta qui, tu vedrai Lucca Dicevasi a Firenze á fanciulli.  
*See* Pisa.

Forse dai viaggi che i Lucchesi in lontane parti fanno.—Tom.  
Hier wird das Italienische gar lieblich gesprochen.—Hes.

**MACERATA** [22 m. S.E. of Ancona]. *See* Grosseto.

Esser de Macerata. *i.e.* esser magrentino, sottile, asciutto, smilzo, quanto si possa essere.—T. A play on macer, macerare.

**MALAMOCCO** [9 m. S.S.E. of Venice].

Allegri! il diavolo è morto a Malamocco.—T.

Da Malamocco a Pavia  
vi son cento miglia.—P. (An island S. of Venice.)

**MALO.** [10 m. N.W. of Vicenza].

Tre oche e un gallo  
Fanno il mercato di Malo.—Giani.

**MAMBRINO.**

Esser una alfana di Mambrino. *i.e.* una femina di smisurata grandezza.—T. Cf. A. horse godmother.

**MANFREDONIA** [22 m. N.E. of Foggia, under Monte Gargano, on the Adriatic].

Suonar come le campane di Manfredonia “Dammi e dotti; da a me, ed io darò a te.”—T.

**MANTOVA.**

la forte, la gloriosa.—Giani.

Fave di Mantova, meli di Bologna e fichi Ferraresi.—F.

Fave Mantovani.—F., G.

Calce di seta fatte con láco ed altri lavori dóro e di seta.—L., p. 41.  
Mantova, asito dei falliti.—T.

Andar a star a Mantova. Cf. To be in Queer Street. *i.e.* in or near bankruptcy.

Correr come i cavalli di Mantova. *i.e.* sempre in posta.—T.

Mantovani ballerini.—T.

Mantovane

putane o ruffiane.—B.

Un Milanese e un Mantovano se ne vergognerebbe.—F., G.

**MARCA.**

Ma che vidi io nella Marca di memorabile?  
Vidi bere il vin colto, mangiar il pan crudo, e la carne dirupata.—  
L., p. 15.

**MARCHE.** (The marches of Ancona.)

Fregare alla Marchiana.—F., G.

Esser una Marchiana. *i.e.* una guasta dal mal Francese.—T.

Far a chi la dice più Marchiana. *i.e.* le più grosse bugie.—T.

Bugia Marchiana.—F., G.

Dire una Marchiana.—F., G.

T. says that these all are a play on marcio=fracido, guasto.

## MAREMMA.

In Maremma si arrichisce in un anno e si muore in sei mesi.—  
Giani.

Maremmani

Dio ne scampi i cani.—G.

Febre Maremmana.—Tom.

## MARIANO.

Triovarsi un cavallo Mariano. *i.e.* cavello focoso e dicesi d'un cavallo baldanzoso, che nell andar porte la testa = un huomo o donna che habbino il cervello stravolto.—T.

## MARINO [13 m. S.E. of Rome].

Cipolle di Marino.—T.

## MARRADI [N.E. of Florence, N. side of Apennines].

A Marradi seminan fagioli e nascono ladri.—Gotti.

## MASSA MARITTIMA [22 m. N.W. of Grosseto, in the Maremma].

Massa

saluta e passa :

chi troppo ci sta, la pelle si lassa.—G., who says that it is now pretty healthy.

## MASSALA.

Vantia.—Giani.

MESSINA. *See* Palermo.

La nobile.—Giani.

A Messina assai polvere, pulci e puttane.—F., G.

Bei correnti di Messina [currents].—T.

*i.e.* the Straits.

MILANO. *See* Modena.

Milano grande.—F., 2d Fr.

Milano la grande, Vinegia la ricca, Genova la superba,  
Bologna la grassa, Firenze la bella, Padova la dotta,  
Ravenna l'antica, Roma la santa.—G.

la grande.—T.

la ricca.—Giani.

Ducato di Milano.—T.

Armava per altri tempi cento mila cavaglieri e chiamavasi La seconda Roma.—L., p. 25.

Milan può far, Milan puo dir, ma non puo far d'aqua vino.—F., G.

La paura non si puol armar con tutto Milano.—B.

Di questi chi pagano alla vincita di Milano.—F., G.

Questo è quel che fa Milano.—T.

Così si fa a Milano.—T.

Esser come il Duomo di Milano che mai si finisce.—T.

The English say "Paul's work."—T.

Un Milanese e un Mantovano se ne vergognerebbe.—F., G.

Corsaletti, celade, aghi, sonagli, stametto, sargia pannata.—  
L., p. 42.

Milan assia busecche [chitterlings.]—T.

Vi volse tutto Milano per far bevere un asino.—B. —Hes.

Nur zu Mailand kann man seinem leibe etwas zu gut thun.

Chi volta il culo a Milan  
lo volta al pan.—Giani.

Obra de Milan : veeme y no me tangas.—Perceval, *Span. Gram.*,  
1599.

C'est le ducil de Milan  
les plus joyeux iront avant—De Navorscher, xii. 222.

Il n'est Comté que de Flandres, Duché que de Milan, Royaume  
que de France.—Straff.

Tres Principatus Optimi : Regnum Galliæ, Ducatus Mediolani,  
Comitatus Belgiae Flandriæ.—Tr., 47 ro.

I buoni Milanesi (han gusto a banchettare).—Alfieri.

Wer Italien helfen will muss Mailand curiren,  
wer Italien will befriedigen, muss Mailand ruiniren [erniedrigen].

The first on account of its commerce, the last its disastrous  
wars.—Berckenmeyer.

Margenburg\* ex luto, Ofen ex saxo, ex marmore Mayland.—  
Berckr., i. 659.

\* Marienburg, in Prussia.

MODENA. See Fano, Parma.

Menar l'orso a Modona.—F., G. (Una difficil impresa.—T.)

(Impresa non ne trarre onore ne guadagno, perche degli orsi ce  
n'era sugli Appennini assai.—Tom.)

Maschera da Modona.—F., G.

Umor da Modona.—F., G.

Belle maschere e rozzele di Modena.—T.

Rotelle e maschere.—L., p. 41.

Modena un porcile.—G. See Parma.

Va a Modena per ingrassarti.—B.

Valente come il Potta [Podesta] di Modena, chi seminava le  
fave a Cavallo.—F., 2d. F.

O che Potta\* da Modona !—F., G.

o che cazzo da Reggio !—F., G.

\* Potta is short for Podesta, and also something else.

Haver del Modonese. *i.e.* non esser geloso, [un po simpliciotto  
e buonaccio.—T.]; O esser matto.—F., G.

Modena è un citta di Lombardia

Ove si smerda ogni fedel Cristiano

Che s'abbatte a passar per quella via.—Tassoni.

Tres Coronæ imponuntur Imperatori cum in Italianam coronatur:  
Unam Modontiæ ex paleâ, Unam Mediolani ferream, Aliam  
Romæ auream.—Tr., 43.

**MONFERRATO** [3 m. N.W. of Prato].

Dove son due Monfin  
due ladri e un assassin.

A Lombard saying of the “Monferratesi o Monferrini.”—G.

**MONTAIONE** [near Massa in the Maremma].

Montaione e Montaio  
ne penna ne calamaio.—S.  
Sterile places.

**MONTALTO.**

Seta di Mont'alto, la quale è più forte della Messinessa.—  
L., p. 41.

**MONTEBELLO** [10 m. S.W. of Vicenza].

Tre donne e un corbello  
fanno il mercato di Montebello.—Giani.

**MONTECUCCOLO** [22 m. S.S.W. of Modena].

Far come la gallina di Montecuccoli, che mangiava l'ovo prima  
che se lo facesse. To squander an estate before one comes  
of age.—T.

*Cf.* To eat the calf in the cow's belly.

**MONTEFALCO** [14 m. N.W. of Spoleto].

Testimonio di Montefalco. *i.e.* testimonio appostato da guirar  
il falso. *i.e.* a knight of the post.

**MONTEFIASCONCONE** [9 m. N. of Viterbo].

A Montefiascone buon moscadino. *i.e.* wine of Muscat  
grape.—T.

**MONTELupo** [12 m. W.S.W. of Florence, on the Arno].

Da Montelupo si vede Capraia  
Cristo fa le coppie a poi l'appaja.—Dani.

**MONTEMURLO** [near Florence].

Darsi di Montemorello in capo *i.e.* freneticarsi.—T.  
Cercar i pesci in Montemorello. *i.e.* cercar spropositi.—T.  
Come le starne di Montemorello, che si pascevano di ruggida  
cioe de palabras.—T.

**MONTEPULCIANO** [26 m. S.E. of Siena].

Montepulciano d'ogni vino è il Re.—Redi, *Bacco in Toscana*.  
Se chiedi oggi chi regna, Regna Montepulciano.—Chiabrera.

**MONTESPERTOLI** [near Florence].

Esser da Montespertoli i esser pratico assai.—T.

**MURANO** [a suburb of Venice].

Viva Morano.—T. (A play on the word “muore.”)  
Bei cristalli e bicchieri di Murano.—T.

**NAPOLI.** *See* Roma, Firenze, Salerno.

Napoli gentile.—Fl., 2d Fr.  
la fidelissima.—Giani.

la popolosa.—Giani.

e signorile.—T.

un Paradiso habito da diavoli.—Ho.

Napoli Paradiso ma habitato poi da . . . [diavoli].—T.

Cav. Fiorenzi ha salutevole [consolevole], l'aqua, la terra e l'etera.—D. Fagio Vedi Napoli e mori.—Tom. Vedi Venezia eccetera.—Goldoni, *Torg. Tasso*, v. 13.

Nascere in Spagna, vivere in Firenze e morire in Napoli.—Dani. Anche altrove che nel Campo di Napoli si truova Bari.—P.

Bari means Constables, and also is the name of a city on the Adriatic.

Compère de la Pouille

couste et despouille.—Cotgrave.

*i.e.* first feeds on and then strips you. A part of Naples whose inhabitants are held very dangerous in conversation.

Napolitano

largo di bocca, stretto di mano.—F., G.

Dir come disse lo Napolitano. "Qui; taglia me ne un rottolo."  
—T. [Qui me ne taglia un ruotolo.—P.]

Napolitani, mangia broccoli.—T.

Napoli è il inferno dei cavalli.—Giani.

Esser come i cavalli di Napoli. *i.e.* ignorant, and who have the letters in their chaps.—T. *i.e.* the owner's initials.

Parlar come quel del Regno. *i.e.* far the ignorant, with the words "Non saccio niente."—T.

La donna mi fece un inchino tutto Napolitanizzato, tutto profumato, tutto Cleopatresco.—F., 2d Fr.

Nothing so long of memory as a dog: these Italians are old dogs, and will carry an injury a whole age in memory. It is grown to a common proverb, "I'll give him the Neapolitan shrug," when one means to play the villain and make no boast of it.—T. Nash, *Unf. Travr.*, L. 3. 1594.

Tre persone ragionano eccessivamente delle loro patrie: Napolitano, Veronese, e Lucchesi.—Tr., f. 57 ro.

Wenn das Konigreich Neapel in fünf Theile getheilt würde, so würde man finden, dass vier Theile den Pfaffen gehören.—Berckenmeyer.

Napoli è il giardino dell' Italia.—Straff.

la prima citta del mondo.—Straff.

bella e sua popolazione cortese.—Straff.

pare caduta dal cielo.—Straff.

un pezzo di cielo caduto in terra.—Giani (Sannazaro).

Portami da Napoli dell' opere che fanno que setaiuoli, ispetialmente strenghe, capelli e borse fatte con l'aco.—L., p. 41.

Fare la Napolitana. When the tray, deuce, and ace of a suit are found in the same hand at cards.—Tom.

Ci vogliono tre.—F. per tener quieto il Napolitano, Farini, Festini, Forca.—Giani.

Legge Napolitana  
dura una settimana.—Giani.

Esser caviglier da Napoli. *i.e.* che habbia il mal Francese, concioche se Vadossine l'un all' altro.—T.

The Neapolitans say "Naples commits the sin, but Torre must pay for them." *i.e.* Torre del Greco and Torre dell' Annunziata suffer from the eruptions of Vesuvius.—Jul. Stinde, *The Buchholzes in Italy*. Berlin, 1886.

**NARDO** [prov. Lecce, 8 m. N.N.E. of Gallipoli].

Bambagina di Nardo.—L., p. 41.

**NERVI** [12 m. E. of Genoa].

When the snow lies for three days on Monte Fino (the promontory bounding on the E. the Bay of Chiavari) there will be three more falls during the winter.

**NIZZA** l'amena.—Giani.

**NOGARA** [10 m. E. of Mantua].

Legno di Nogara  
fa desperar la massara.—T.

Also of a nut-tree which burns not well.

**NORCIA** [10 m. E. of Spoleto].

Esser più crudele della gente di Norcia [che castrano].—T.

Cava coioni son li Norcini.—T.

Norcino di cette faccie, e otto se bisognano.—G.

Guardati de l'andar in Norsia, Cassia, e Visse,\*  
per che Dio li maledisse.—L., p. 8.

\* Three villages in the Umbrian Apennines.

**NOVARA** [27 m. W. of Milan].

Novara centro di grandi strade.—Giani.

**ORISTANO** [Sardinia].

Who goes to Oristano stays at Oristano. *i.e.* dies of fever.

Callar para encallar  
y Oristan para empreñar.—N. See Cagliari.

**ORTIGNANO** [on the Upper Arno, near Bibbiena].

A Ortignano  
chi non è birro non è Cristiano.—G.

**ORVIETO** [60 m. N.N.W. of Rome].

Orvieto chi ci trova da far ben, non va ne inanzi ne in dritto.—T.

Orvieto, bel pozzo.—T.

**OSTIA** [14 m. W.S.W. of Rome].

Dir "A rivederci a Ostia." *i.e.* alla prima Laccia, alla prima occasione. "Laccia is a sort of fish called Cherm in England, and in Italy by another name, Alosa."—T.

OTRANTO [in the heel of Italy, S.E. of Brindisi].

Otrantese sospettoso.—T.

PADOVA. *See* Venezia.

Padoa la dotta.—T.

Padoa bello studio.—T.

Padua ist die mutter Venedigs.—Wan.

Pan Padovano, vin Vincentino, carne Furlana formaggio  
Piacentino, trippe Treviggiane e donne Venetiane.—  
F., 2d F.

Pan Padoan, vin Vincentin, trippe Triviggiani e puttane  
Venetiani.—T.

Wüsst ich's nicht in Asia  
so suchte ich's in Padua.—Hes.

Said by Paradise on account of the beautiful neighbourhood.  
Bei capelli di Padoa.—T. (Hats.)

Sargia cotonata, berette leggerissime, guanti e galline Padovane.  
—L., p. 42.

Esser una barca di Padoa. *i.e.* una confusione, una Babilonia  
concioche in essa vi siano d'ogni sorte di gente e d'ogni  
nazione.—T.

Padovani e Vicentini  
o ladri o assassini.—Giani.

Far come i giudici da Padoa. *i.e.* che per parer savii si davano  
la sentenza incontra (against themselves).—T.

A Padova i giudici danno la ragione ad ambe le parti.—G.

I Padovani impiccan l'asino.—F., G.

This being the banner of Vicenza, an ass, the Paduans in a  
friendly *melée* suspended it on the gallows.—Cantù.

Count Algarotti (friend of Frederic the Great), called the  
Swan of Padua.”—Hes.

PAGANICO (in the Maremma). *See* Grosseto.

PALERMO.

La felice.—Giani.

Bei giardini di Palermo.—T.

La Concha d'Oro.

Se Palermo avesse un porto  
Messina saria un orto.—Giani.

PARMA.

La graziosa.—Giani.

Parma buon cascio.—T.

Filar come il cascio Parmiggiano. *i.e.* esser grasso bene e filare,  
come una pruovatura. (A little round cheese made of  
buffalo's milk and sold in Rome).—T.

Che hà da far il Marzolino col Parmiggiano?—T. (Cheeses  
not to be named together.)

Parma  
bell'arma,  
Reggio gentile  
e Modena un porcile.—G.

PAVIA. *See* Malamocco.

La gran Certosa.—T.  
Pavia buono studio.—T.  
Delle cento torri.—Giani.  
Insegnar la via  
per andar a Pavia.—B.

PERETOLA. *See* Brozzi.

PERUGIA.

Buon Moscatello di Perugia.—T.  
Buon soldato Perugino.—F., 2d Fr.  
Far di quel Perugino che subito che gli fu rotto il capo, corse a  
casa per la celata (helmet).—T.; Ho.  
Monsignor, non tanta fretta  
Che à Perugia c'è l'acquetta.  
(A threat of using the famous poison invented in a convent  
in Perugia.)

PESARO [19 m. N.E. of Urbino, on the Adriatic]. *See* Grosseto.

Ein feigen garten.—Hes.

PESCHIERA [20 m. N.N.W. of Mantova]. The N.W. fortress of  
“the Quadrilateral.”

Son da Peschiera e so pescare  
ma se io vò del pesce me'l convien comprare.—T.  
(A play on words.)

PESCIA. The Buratino (a famous wine).

Egli è il vero oro potabile  
Che mandar suole in esilio  
Ogni male irremediable  
Egli è d'Elena il nepente  
Che fa stare il mondo allegro  
Dai pensieri Foschi e neri  
Sempre sciolto e sempre esente.—Redi.

PESTO [prov. Salerno].

Quando canta la cicala, a Pesto c'è la febbre.—Giani.

PIACENZA [36 m. W.N.W. of Parma].

La mesta.—Giani.

Piacenza buon formaggio.—T.

Chi vuol regnar, prima vada a Piacenza, poi a Sesto.—T.  
Sesto is a place in the Florentine State, and by Piacenza is  
meant clemency and meekness.—T.

Andar più volontieri a Piacenza et a Lodi che a Verona. *i.e.*  
voler anzi piacere e lodare che dire la verita.—T.

Ogn'un ha a caro che si passi da Piacenza.—T.

(All these are merely playing on words.)

Placentiæ vivit, non Veronæ. Hee loveth to flatter more than speak true.—Clarke, *Phras. Puerilis*, 2d Ed., p. 89. 1650.

PIAZZA [17 m. E.S.E. of Caltanissetta, in Sicily].

L'opulentissima.—Giani. From the abundance of rich produce.

PIEMONTE. See Sardegna.

Piemontesi conquassati (shattered).—T.

Piemonte è la sepoltura dei Francesi.—Giani.

PIGNONE (prov. Genova) [— m. from Savona].

O gente del Pignone, gente acquatica  
maledetto voi altri e chi vi pratica.—Dani.

PIOMBINO [on the Tuscan coast, opposite Elba]. See Ferrara,  
Grosseto, and Isola.

PIRANO [on the Adriatic, S.W. of Trieste]. See Trieste.

PISA. See Lucca, Grosseto, Firenze, Toscana.

La morta.—Giani.

Buon biscotto di Pisa.—T.

Buoni cantucci di Pisa.—T. (Slim wine-biscuits.)

Pisa pesa per chi posa. Allude alla pesantezza dell' aria.

Pisana: avere i Pisani, è aver sonno.—G.

Esser più vano che una canna alla Pisano. *i.e.* hollow, without pith.—T.

Far la cena alla Pisana. *i.e.* cenar e dormire in un istesso luoco, starsene allegramente.—T.

Haver il soccorso di Pisa. *i.e.* quando è fornita la guerra.—T.  
(un aiuto che viene quando non c'è più tempo.—Tommaseo.)

You and your pleas and proofs were what folk call Pisan assistance, aid that comes too late.—R. Browning, *Ring and the Book*, xii.

Tres Civitates situ celeberrimæ apud antiquos Romanos:  
Cartago, Capua, Corinthum. Tres nostro tempore:  
Byzantium, Roma, Pisa.—Tr., f. 48, lo.

Essere come i ladri di Pisa, che di giorno si leticano, e la notte vanno a rubare insieme (de' tristi che sotto sotto se la intendono.—Tommaseo.)

Non c'è niente di dritto a Pisa.—Giani.

Monta qui, tu vedi Pisa. Dicevasi per atto di giuoco à fanciulli;  
Quando volevansi far montare o su un muricciuolo, o sopra una seggiola.—Tommaseo.

Si che i Pisani veder Lucca non ponno.—Danté.

Mezzo dormendo ancor domando "Piove?"—Alfieri.

PISTOJA [21 m. N.W. of Florence]. See Toscano.

Lucerne di Pistoja.—T.

Mannarini Pistolesi.—G. Young fat sheep. See Puglia.

Esser da Pistoja (pistone, a pedestrian).—T.

## PROVERBS.

ITALY.

## IL Po.

Il Pò non sarebbe il Po [ci mettesser co (capo).—G.]  
se Adda e'l Tessin non vi mettessero il cò.—T.

Far più rami che il Pò in Lombardia (of a subdividing, discursive talker).—T.

La catene tengon i molini sul Po e sul Tevere, e non terrebber  
i cervelli volante degli huomini.—T.

I pioppi (poplars) del Po lagrimano ambra.—T.

La merla ha passato il Pò (the downhill of age).—T.

Le son cose que passano il Po: quand'altri importunamente  
domanda: "E po?" per cel. rispondono. "Dopo il Po  
viene l'Adige."—Tom.

## PONTE A RIFREDO [4 kil. W. of Florence].

La compagnia di Ponte a Rifredo, pochi e mal l'accordo.—G.

## PONTEDERA [13 m. E.S.E. of Pisa]. See Cascina.

## POPPI [on the Upper Arno].

Star più adaggio che il conte in Poppio.—T.

Bandi da Poppi, per chi si e per chi no [partial].—P.

## PORDENONE [28 m. W.S.W. of Udine]. See Friuli.

## PORTO VENERE. See Venezia and Lerici.

## POZZUOLI [6 m. W.S.W. of Naples].

Pozzuoli belle anticaglie.—T.

Galeotti Puzzuolani [good watermen].—T.

## PRATO [9 m. N.W. of Florence].

La migliore lattughe sono a Prato.—Straff.

A Paremo dunque come fanno a Prato.—S. E come fanno a  
Prato quando piove? A Lasciano piovere e stanno in casa.  
—F., 2d Fr., v. See note to Malmantile, i. 189.

Non esser ancora sera a Prato. *i.e.* avanzar ancora tempo  
alla vendetta.—T.

*Cf.* An Irish game hath an Irish trick.—T.

A Prato c'e più preti che a Pistoja\* staia [bushels].—G.

\* porci.—Giani.

Io son di Prato

e voglio esser rispettato.—Archiv. T. P. 7., ii. 443.

I Cavalieri Pratesi sono come i corbelli che hanno la croce nel  
culo. (Cesta rotonda tessuta di strisce di legno col fondo  
piano).—P. Fanfani, *Vocabol.*

## PRUNETA.

La mezzina di Santa Maria di Pruneto. *i.e.* una misura smisurata, grandissima. The English say Water-measure or London measure, a handful above their fellows.—T.

## PUGLIA. See Abruzzo.

Pan de Puglia.—T.

E grassa come una Puglia.—Ho.

Puglia assai mosche.—T.

Portar mosche in Puglia.—T.

Esser come morir una moscha in Puglia.—T.

Barletta in Puglia.—T. A famous fortress.

Compare di Puglia

costa caro e poi ti spoglia.—F., G.

Compar di Puglia. *i.e.* dove l'un tien con l'altro.—T. [L'un tiene e l'altro spoglia.—Giani.]

Che? saresti mai fra Frario, compar di Puglia?—F., G.

Credersi che non ci fossero altri asini in Puglia. *i.e.* ingannarsi ale'engrosso.—T.

Pugliese,

cento per forca\* e un per paese.—G.

\* forno. *i.e.* den Bauch.—Giani.

Chi vuol provar le pene dell' Inferno

la state in Puglia e all' Aquilā† di verno.—G.

† Aquila is in the Central Apennines.

Haver bisogno di Scamonea di Puglia e Rhabarbero di Levante.

*i.e.* star per piglia medecina e purgarsi.—T.

Ruiscir una Puglia. *i.e.* una Coccagna, paese abbondatessima.—T.

Castroni Pugliesi, mannarini Pistolesi, gran Siciliano, zucchero di Candia, cera Veneziana, magli Romaneschi, sproni Viterbesi, cacio di Creta, ravaggioli Fiorentini.—G.

Vedi in Puglia del sterco de' buoi far si il fuoco e scaldarsi i forni.—L., p. 12.

RADICOFANI [on road from Siena to Rome, 36 m. S.S.E. of Siena].

Esser come Radicofani. *i.e.* haver sempre un po di fumo in capo, per esser così alto e quasi sempre annuvolato; e decessi di qualche gran Personaggio o altro letterato, che sia pero scuro e capriccioso.—T.

The castle of the robber knight, Gino di Tacco, was on the summit of the mountain, 2,470 feet above the sea.

Addison (*Remarks on Italy*), in leaving the Papal States and entering Tuscany at Radicofani, says: "This savage prospect put me in mind of the Italian proverb, That the Pope has the flesh and the Great Duke the bones of Italy."

RAPALLO [14 m. E.S.E. of Genoa].

Far dell Boncio di Rapalle, *i.e.*, chi bastonava la moglie e noi la voleva pettinare. (Make it up).—T.

RAVENNA.

Ravenna la antica.—F., 2d Fr.

Cercar Maria per Ravenna.—F., G. *i.e.* cercar malamente.—Tommaseo. To seek what we would not find.—T.

It has been suggested that Maria was originally Mare in the proverb, and the invasions of the sea in Ravenna are alluded to.—L.

Così si paga Sancti a Ravenna.—B.

Esser bambino di Ravenna. *i.e.* che nacque barbuto.

Dicesi d'un furbo o manigoldo, figliol del gran Diavolo.—T.

Von Ravenna fliegen die raben.—Hes.

Ravenna est von Esau erbaiet.—Hes.

RECANATI [4 m. S.W. of Loreto].

Recanati la lunga.—Giani.

REGGIO [15 m. W.N.W. of Modena]. *See* Modena and Parma.

Reggio gentile.—G.

Esser una razza da Reggio. *i.e.* un Villano Zottico. A very clown, peasant or country bumpkin.—T.

Egli par d'esser il Caca di Reggio. A famous captain of the Ghibelline party.—Ho.

Giunto in Reggio fornisceti di staffe, de speroni, e di quelle opre fatte di corno cioè calzatoi, discriminati, corone, anella, pettini.—L., p. 41.

REZZO. Speroni di Rezzo.—T.

RIMINI [32 m. S.E. of Ravenna]. Oche di Rimini.—T.

ROMA. *See* Italia, Modena.

Tria Romæ nomina : Amarillis, Arethusa, Roma.—*Tr.*, 43.

Roma locuta est, causa finita est.

Roma la santa, che già fu regina ed hora è ancilla del mondo.—F., 2d *Fr.*

Roma caput mundi

e Napoli secundi.—Dani.

[regit orbis frena rotundi.—Berckr.]

Roma caput mundi.—F.

Venezia secundi.—Straff.

Roma, Roma, Roma ! non è piu qual era prima.—Straff.

Roma già capo ma hora coda del mondo.—F., 2d *Fr.*

Voler governar Roma e Romagna. *i.e.* tutto il mondo.—T.

Roma

doma.—T.

Roma

i vecchi ammazza et i giovani doma.—T.

A Roma

ogni matto si doma.—B.

[Cane matto.—Gotti.]

*i.e.* of the French occupation.

Rom, hüte dich vor dem Hahne, wenn dieser kräht, weint Petrus!—Wan.

Roma o morte ! The cry of protest against the Papacy.

Promettere Roma e Toma.—F., G. (Toma is a made word.—T.)  
*i.e.* mari e monti.

Lui beveria Roma e Toma.—F., G. *i.e.* mari e monti.

- Roma e Toma mangiaria.—Roman e Toman ederet.—B.  
 Papa Leone [X.] quel che non poteva aver donava.—Giani.  
 Papa Sisto [V.] non la perdonò neppure a Cristo.—Giani.  
 Son santi i Papi, potente sono i Re,  
 ma poscia nel cacare son tutti eguata a me.—D.  
 Roma e Re convien servire.—F., G.  
 Tanto morre o Papa  
 como o que naō tem capa.—Pereyra, *Ad. Portug.* 1655.  
 Essere stato a Roma senza aver verduto il Papa.—Giani.  
 Roma non fu fatta in un di. Rome was not built in one day.—  
 J. Heywood.  
 Unus Petrus est in Roma,  
 unus torris in Cremona,  
 unus portus in Ancona.—Giani.  
 [e unus ceres in Racona.—Straff. (Famous Bavarian beer.—  
 Berckr.)]  
 Roma e pur del Papa.—T.  
 Nuovo Papa nuovi amici.—Giani.  
 Io son que, e il Papa e in Roma.—T.  
 Sa più il Papa e un contadino che il Papa solo.—Giani.  
 Dove è il Papa, ivi e Roma.—T.  
 Rey por natura  
 Papa por ventura.—Bluteau, *Voc. Portug.* 1712.  
 Chi vuol veder il Papa, vada a Roma.—Giani.  
 Roma Santa, popolo —.—T.  
 Del Papa, del Rey y de la Inquisicion, chiton, chiton.—Julian  
 de Medrano Selva, *Curiosa.* 1583.  
 Siamo a Roma v'e? basta di questo.—T.  
 Roma santa  
 Aquila bella Napoli galante.—Straff.  
 Roma non è matrigna  
 A chi non traligna. *i.e.* keeps straight.—T.  
 Roma non fu matrigna a nessuno.—P.  
 Portar indulgenze a Roma.—Giani.  
*Cf.* To carry coals to Newcastle.  
 Chi va a Roma e porta buon borsotto  
 diventa Abbate o vescovo di botto.—F., 2d Fr.  
 Cosi' si fa a gastigar lo sgherro  
 Papa di sasso e Podestà di ferro.—Dani.  
 I vescovi in Roma sono come i crocifissi in botega del legnaiuolo.  
 —G. (ai quali nessuno si leva il cappello.—G.)  
 A Roma ci vogliono tre cose: pane, panni e pazienza.—G.  
 In Roma chi segue le fortune le fuggono e chi le aspetta le  
 vengono.—F., G.  
 Dizem en Roma  
 que a molher fie a coma.—Bluteau, *Voc. Portug.*

In Roma più vale la corteggiana  
che la donna Romana.—F., 2d Fr.

So viel sterne am Himmel stehn  
so viel mädchen in Roma gehn.—Hesekiel.

Rom ist eine fromme stadt, da heist's; so viel Klöster, so viel  
hürenhauser.—Klosterspiegel.

La Corte Romana  
non vuol pecore senza lana.—F., 2d Fr.  
pecora sana.—G.

Denari fanno correr gli asini a Roma per beneficii.—F., G.

Roma travagliata  
che chi ha bella moglie, vive d'entrata.—G.

Die Italier sind unter allen Christen (die schlimmsten) und  
unter diesen die zu Rom die ärgsten.—Berckenmeyer.

Roma veduta, fede perduta.

De weg naer Rome gaat over Herrnhut.—Harrebomée, i. 306.  
From England by Oxford.

Non importa andare a Roma per la penitenza.—G.

Dov' è mio marito è Roma.—Tommaseo & Bellini, *Dizionario*.

Hüte dich vor Rom  
willst du bleiben fromm.—Eiselein (16th Centy.).

Zu Rom thut man drei dinge nicht gern: Beten, Zahlen, und  
(am wege) Weichen.—*Theatr. Diabolorum*, 398b. 1575.

Nam ireis pel pendencia (quarrel) a Roma. Haud impunè  
feres.—Pereyra. 1655.

Roma, Roma,  
la que a los locos doma  
y a los cuerdos no perdona.—Nuñez. 1555.

Roma, a chi nulla in cent' anni, a chi molto in tre di.—G. '84.

Lingua Toscana  
in bocca Romana [con grazia Pistojse].

Haver pigliato un Papalino per lo naso. *i.e.* to have got the  
wrong sow by the ear, who "is no fool to be trepanned in  
the least."—T. Not a pigeon to be plucked.

Pigliar un papalino per lo naso. Significa tirar solto qualche  
buon peccione, ò pollastrone da lasciarsi cavare infin le  
penne matte Papalino è una spezie d'ucello, oggi chiamato  
pagoncino. Aleuni dicono Paolino; altri pagelina.—P.

Soldati del Papa  
otto a cavar una rapa.

Senza il sargente  
non son buoni a nicente.—Giani, *Pasq.*

Camino de Roma, ni mula coxa, ni bolsa floxa.—N.

Nel Ghetto degli Ebrei  
c'è pitturato lui e lei.—Dani.

A Roma se va por bulas, por tobaco à Gibraltar, por mansanilla  
à San Lucar, y a Cadiz se va por sal.—De Nervo, *Dictions  
et Prov. Par.* 1874.

Donna Latina  
si da bel tempo la sera e la mattina.—Giani.  
A Roma por todo.—Nuñez. 1555.  
Chi bec va a Roma  
bec se torna (Catalan).—Nuñez. 1555. bec = cabron.—N.  
Bien se esta Sant Pedro en Roma. (Añaden algunos  
Si no le quitan la corona).—Nuñez. 1555.  
Buscado la avia  
en Roma a Maria.—Nuñez. 1555.  
El ruyn de Roma  
en mentando le luego assoma.—Nuñez. 1555.  
quando le nombran luego assoma.—Percival, *Dial.*, i. 1599.  
Dizen en Roma  
que la dama hile y coma.—Nuñez. 1555.  
No ay hermosa  
sino toca en Roma.—Nuñez. 1555.  
Quien a Roma va  
dineros Uevara.—Nuñez. 1555.  
Una higa ay en Roma  
para quien le don y no toma.—Nuñez. 1555.  
Tu vas a Rome querir ce que tu as a ton huys.—Tr.; N.  
He that goeth not to Rome is not in danger of hell.—Draxe.  
He that goes first to Rome sees a bad man; he that goes the  
second time meets with him; he that goes the third time  
brings him home.—*Help to Discourse*, p. 336. 1648.

*See Italy.*

Qui semel it Romam vult istic querere nequam  
Qui bis it hunc reperit qui ter secum huncque reportat.  
No right at Rome. Bruta fulmina (Ingiustitia).—Cl.  
A Roma dottori, a Napoli ladroni, a Genova scavezzi, a Milan  
tagliacantoni\*, a Venezia forestieri, a Fiorenza scar-  
dassieri†.—G.

\* Cutthroats. † Woolcombers.

Tre stanno bene in Roma: Commendatore di Santo Spirito,  
Generale de Domenicani, Generale de Giesuiti.—Tr., f. 56 ro.  
Ber vin di Ripa. *i.e.* vin basso ma gagliardo, vin Corso o di  
Corsica.—T.

Fa ch' io trovi dell' acqua e non di fonte;  
Di fiume si' che già sei di veduto  
Non abbia Sisto, nè alcun altro ponte.

Ariosto [directions to his brother].

If on leaving Rome you drink of the fountain of Trevi you will  
surely return to the City.

If you pass three winters in Rome you will never winter else-  
where.

S.P.Q.R. Senatus, populus que Romanus. A modern reading  
of these initials is "Sono porchi questi Romani."

A Roman with a Roman's heart can suffer.—Shak., *Cymb.*, v. 5.  
Magli Romaneschi. *See* Puglia.

Wer mittags in Rom wandelt in sonnenschein  
mus ein hund, ein narr, oder Franzose sein.—Hesekiel.

Four F's to be avoided in Rome: Famina, frigus, fructus et  
femur.—Hes.

Wer zu Rom leben will muss 3 T zu gebrauchen wissen:  
Tempo, Testa, Testoni h. e. Zeit, Verstand und gelt.—  
Berckr. [Experience, Wit and Money.]

Jamais cheval ni méchant homme  
n'amende pour aller à Rome.

Chi Roma non vede  
nulla non crede.—T.

Ogni uno non è nato per andar a Roma.—F., G.

A Roma si va per santita, a Napoli per allegria.—Giani.

Chi bestia va a Roma,  
bestia torna.—T.

Qui beste va à Rome  
tel en retourne.—Meurier. 1568.

Que roim he en Roma  
roim he en Carmona\*.—[Port.] Nuñez. 1555.

\* Carmona, 18 m. N.E. of Sevilla.

How much a dunce that has been sent to Rome [roam]  
Excels a dunce that has been kept at home.

Cowper, *Progress of Error*, 415.

Chi lingua a  
a Roma va.—F., G.

Qui langue a,  
a Rome va.—Meurier. 1568.

Quien lengua ha  
a Roma va.—Lopez de Mendoza. 1508.

Dimandando si va Roma.—P.

Per molte strade si va a Roma.—F., G.

A passo a passo si va a Roma.—T.

Ella è più pesta che la strada Romea.—F., G.

Esser più pisto che la strada di Roma l'anno Santo.—T.

Bisogna viver a Roma co' costumi di Roma.—F., G.

Cum fueris Romæ Romano vivito more  
cum fueris alibi, vivito more loci.—T.

The Englishman's reading is:

When you are at Rome  
do as you do at home.

Die Englische Romane spielen im Hause, die Franzosichen auf  
der Strasse, die Deutschen im Walde.—Wan.

Anticaglie di Roma.—T.

La Ruota di Roma [the Chief Civil Court].—T.

- Esser Barone  
die Piazza Navona. *i.e.* un furbo.  
Esser vergine come la Porta de' Borsari. *i.e.* del Popolo.—T.  
Volte di Ponte Sisto. *i.e.* brazen-faced, like the masks there.  
—F., G.
- Meglio è un bicchier di vino che tutt' il Tevere.—F., G.  
“Chi paga quà? Pasquino o Marsorio?” A vintner's question.  
Marsorio's statue is near the Capitol.
- Haver pigliato una mula di San Spirito (the Foundling). *i.e.* a bastard for wife.—T.
- Pagare alla Romanesca di “Faremo.”—F., G. *i.e.* stentamente.  
—T.
- Alla Rom. pagar di ben.—P.
- Con le abra parlavano i Greci e con il petto i Romani.—F., G.
- Il Romano vince sedendo.—F., G.
- Romanus sedendo vincit—Erasm., *Ad.* 329.
- Animo Romano e senno Ateniese.—T.
- Wie im guten, so im Schlechten  
sind die Römer, nie die Rechten.—Giani.
- Romaneschi  
non son buoni, ne caldi ne freschi.—G.
- I Romaneschi nascono co' sassi in mano.—G.
- Romanesca, or after the Romish way; but rather meant by any stranger fashioning himself to the garb of a Roman, but yet not so much but that he will keep his native fashion too in most things. The English express the same by Mungrell [*sic*].—T.
- Faralla Romanesca. *i.e.* pagar del pari  
“Bianco e bruno,  
tanto per uno.”
- concioche il vero Romano dice sempre “Chi invita, paga.”  
All pay alike, to club higgledy-piggledy.—T.
- Riuscir una zitella Romana. *i.e.* una puttana che si butta a tutti che ne da, a chi va, et a chi viene, et a chi n'addimanda.—T.
- ROMAGNA.**
- Cavar l'olio di Romagna (ironical), as none is produced there.—Giani.
- Romagnuolo vantatore.—T.
- Da Tescan rosso da Lombardo nero.—Straff.
- da Romanguolo  
d'ogne pelo.—Guardati.
- Romagnuol della mala Romagna  
o ti giunta, o ti fa qualche magagna.—G.

I Romagnuoli portano la fede in grembo.—G. “E però non è da maravigliare quando i tiranni di Romagna mancano di fede, conciossiachè sieno tiranni e Romagnuoli.”—M. Villani.

(Abbondano i motti contro à Romagnuoli, perchè vicini.—G.)

**ROVIGNO** [in Illyria, 40 m. S.S.W. of Trieste]. *See* Trieste.

Rovigno pien d'ingegno  
spacca i sassi come legno.—Giani.

**ROVIGO** [35 m. S.S.W. of Venice]. *See* Trieste.

Ravigotti Bacco e pippe.—G.

**SAGRA** [S.E. Calabria].

Lasciammo Reggio sul margine dell' Italia & entrammo nella Calauria; vedemmo il fiume Sagra dove si fece quella memorabil rotta e donde si nacque il proverbio “Veriora his quæ apud Sagram contingere.”—O Landi *Commentario*, p. 11, 1548. This Greek proverb, “ἀληθέστερα τῶν ἐπὶ Σάγρα,” alludes to the defeat of 130,000 Crotoniats by 10,000 Locrians at the river (now called Aloro) b.c. 387.

**SALERNO.**

Salerno is said to be the exile of the beggars who are too bad for Naples.

I Salernitani ingannarono il diavolo.—F., G.

Salernitani gabba-diavoli.—T.

Recami del Sivelto, del sapone di Ceros e de fiori di aranci diu corsieri della razza del Re, ò di quetta del P. di Salerno.—L., p. 41.

Se Salerno avrebbe un porto  
Napoli sarebbe morto.—Giani.

**SAN DANIELE.** *See* Friuli.

**SAN GIMIGNANO** [about 20 m. N.W. of Siena].

San Geminiano dalle belle torri e dalle belle campane  
gli uomini brutti, e le donne befane.—G. (Frights or dolls.)

**SAN GIOVANNI.**

Tribbiano [vino] di san Giovanni.—T.

**SAN MARINO.**

“Die liebe Schwester von Venedig.”—Hes.

**SAN MARTINO** [in Tuscany].

Esser tutto di S. Martino e niente di Garbo. *i.e.* esser tutto pezzente, stracciato e mal in arnese, senza garbo-scherzando co' luochi detti, dove si fabricano i drappi o panni: a S. Martino li più tristi, a Garbo li migliori.—T. (Towns in Tuscany.—T.)

**SAN REMO** [30 m. E.N.E. of Nice].

Mandar a S. Remo. *i.e.* in galera.—T. (Play on words.)

**SANTA MARIA.**

Castron di Santa Maria, cervello di gatta.—F., G. (Hare brained.)

## SARDEGNA.

Chi ha lingua  
va in Sardegna.—Straff.

Sardo  
papa lardo.—Nuñez. 1555.

Riso Sardonico.—F., G. *i.e.* riso da pentir sene, concioche mangiando niente niente del mette herba sardonica, spetie di sellaro, la persona a ridere a segno di smaniare et in ultimo di morire.—T.

Quivi sono moltissime herba velenose; quivi gustamo il mele amaro. Quivi conoscerno quella herba la quale fa morire ridendo onde ne nacque il proverbio Riso Sardesco.—L., p. 22.

## SARDINIA.

Mortu ipsu, mortu un aino [asino] di Rosello.

A famous fountain near Sassari, whence the water is carried in barrels by asses. Cagliari has no such excellent supply.

Ballu come un canonico di Rosello. Vala come un asino.

Fagher comente faghent in Bosa. Quando pioet, laxant pioere.  
Fare come fanno in Bosa Quando piove lasciano piovere.  
Sos consizeris de Bosa. I consiglieri di Bosa. Cf. Pisa.

Quando tanti sono di diversa opinione, nè deliberano.

Totu padronos, sa barca Bosinca. Tutte padroni la barca di Bosa. Senza piloto.

A sa moda de Gavoi, moi po moi. Alla foggia di Gavoi moggio per moggio. Così dicesi nel Campidano quando il terreno non dà che la semente.

Quantu sos primos qui alzant a Kalaris Quanto i primi che satiscono a Cagliari. Prov. prop. Sassarese per indicare la certezza di eseguire una cosa.

Pintada sa linna mandala in Sardigna. Pinta la legn mandala in Sardegna. Prov. che duono gli stelsi Sardi per disprezzare la roba d'altrui.

Malaidu de Sosso. Ammalato di Sorso (altr. si aggiunge) mandigat su lardu a mossos. Mangia il lardo a gran boccini (finto ammalato).

Paret qui tenzat in manu s'istanu de Milanu. Para che abbia in mani lo stato de Milano. Dicesi d'un presuntuoso.

Monte Sanctu [kasu] est cuguddadu, in Mineroa hat neu lore, temporada manne est custa. Morte Santo è coperta di nebbia, come pure il Monte Minerva, segno di gran temporale.

Ddi mancat binti nòi arrialis a fa sa pezza de cincu. Mer. Gli mancano ventinovi cagliaresi a formar una pezza da cinque (cinquanto cent.). Dicesi per denotare uno che si credeva ricco.

Pianu de Sant 'Anna. La pianura di Sant Anna. Dicesi d'una cosa lunga presa la similitudine dalla sterminata pianura di Sant 'Anna nel Campidano d'Oristano. Sa fabbrica de Sant'Anna. (Parish church 33 years in building.)

Pisili che is de Isili. Essere stizzoso, pronto allo sdegno como quelli di Isili.

Quando movit Pittinure totu bi suni. Quando spira vento, o è brutto il cielo nella regione di Pittinuri, accade tempesta.

Chi ha lingua

va in Sardegna.

Biri s'aqua de Santiblamu. Bever l'acqua di S. Remo. Vale s'addattarsi a far seguitare le stesse costumanze del luogo. (Cagliari.)

Sardu villanu. Così chiama la Gallura, Sassari e Sorso con tutta la regione Settentrionale il rimante della Sardegna. Segno che sono colonie sopragiunte Narrer una cosa ad sa Sarda. *i.e.* franco, chiaramente, schietta mente.

Tataris (Sassari) mannu (grande) Salighera (Alghero) bella. Dicesi per asprimere che Alghero è città più bello di Sassari, non però più grande.

*Proverbi Sardi* [di G. Spano].—Nuova, Ede. Cagliari, 1871, 8vo, p. 414.

Qui non abbaidat in faccia est traitore.  
guarda . . . è traditore.

Su parturire est imbellire, s'allactare est imbezzare (invecchiare).

Pezza de acca, doi e pappa; pezza de porcu, coidda totu.  
vacca cuoci e mangia . . . sia ben cotta.

Chi aspetta piatto altrui lo mangia freddo.

Piscamos et coiuados sunt dai Deus destinados.  
(Vescovi) (maritati).

Porcu, hortu, et conca rasa  
fanno la casa.  
testa cive il prete.

Fraigia et preta, miseria ispecta. Murare et piatire [litigare]  
dolce impoverire.

Ne po pesti ne po gherra  
no cretas in scera.

Ne in tempo di peste, ne in tempo di gherra non aspettiate  
notizie certe.

Sardinia Cerdeña  
o mata o empreña (Porque es esla muy doliente).—Nuñez. 1555.  
Di Sardignia addurami un paio di cavalli per far l'amore.—L.,  
p. 41.

In Sardegna non vi sono serpenti ne in Piemonte bestemmie.—  
Giani.

Callar para encallar

y Oristan para empreñar.—Nuñez. 1555.

I Sardi son venali: uno peggior dell' altro.—Straff.

SARZANA [prov. Genoa, 8 m. E. of Spezia]. *See* Toscana.

SAVONA [25 m. W. of Genoa, on the Riviera].

Bei giardini di Savona.—T.

Vino bianco. Di questo unqua il pensier non m'abbandona  
Questo è il nettare mio, che an ogni sorso  
Soave sulla lingua imprime un morso.

Chiabrera.

SCARPERIA [16 m. N.E. of Florence].

Andare a Scarperia la non mi torna,  
son tutti birrie e spie e limacorna.—G.

A Scarperia è manifattura di coltelli e temperini, che hanno  
manichi di corno.—G.

SCILLA [in Calabria at N. entrance of Straits of Messina].

Essere tra Scilla e Cariddi [Charybdis].—Giani.

The rock of Scylla is nearly opposite the whirlpool of Galofaro  
on the Sicilian coast.

*Cf.* To be between the devil and the deep sea.

SERAVALLE.

Riuscir come i caponi di Seravalle. *i.e.* amici tre per paio.  
*i.e.* friends in abundance.—T.

Da Seravalle Lieci buone lamme.—L., p. 42.

SESTO [5 m. N.W. of Florence, at the foot of Monte Morello]. *See*  
Brozzi.

SICILIA.

Sicilia di tiranni antico nido.—T.  
granaro d'Italia.—T.

Gran Siciliana.—G. *See* Puglia.

La Sicilia si puo arrichire in un anno, se si salva la pelle.—  
Straff.

Sicilia da i Covelli, Francolino i Graziani, Bergamo gli Zanni,  
Venezia i Pantaloni, e Mantova i buffoni.—G.

E ora Firenze gli Stenterelli.—G.

Omnis insulari mali, Siculi autem pessimi.—Tacitus.

Siciliano bravoso.—T.

Il Ministro di Sicilia rode, quel di Napoli mangia, e quel di  
Milano divora.—G. *i.e.* i governatori e Vicere Spagnuoli.

Die Spanischen Ministri in Sicilian nümpfferen in Neapolis  
trincken, in Mayland aber schlemmeren.—Berck.

Guardati da mattutini di Parigi e da Vespri di Sicilia.—F., G.

Far cantar ad uno il Vespro Siciliano. *i.e.* ammazzarlo,  
massaeralo all' improviso.—T.

Die tre promontorij, delli quali, l'uno risguarda l'Italia, l'altro  
mira la Gretia, il terzo vagheggia l'Africa.—L., p. 9.

Tres promontorij Siciliæ, unde Trinacrium. Pelorus spectat  
Italiam, Pachinus Greciam, Lilyboeus Africam Capo  
passero.—Tr., 43ro; Hall, Sat., V., iii. 22.

**Siena.** *See* Firenze, Toscana and Fano.

- Di sei cose piena :  
di torri e di campane,  
di scolari e di puttani  
di becchi e di ruffiane.—F., G.  
Die zierliche, oder beredte.—Hes.  
Belle donne.—Straff.  
Del bel parlare, delle torri e della fontane.—Giani.  
[Far] bandi di Siena. *i.e.* per chi, si, per chi, no.—P.  
Come disse il Ciga da Siena. “So son quel che do.”—P.  
Partial and biassed.—[T.]  
Preti di Siena.—T.  
Lingua Sanese  
e bocca Pistoiese.—Gotti.  
Pazzo alla Sanese. *i.e.* pazzo e cattivo [mischievous].—T.  
[Portar] panno Sanese, che si rompe prima che si metta in  
dosso.—P.  
Haver le arme Sanesi in corpo. *i.e.* la lupa [the arms of S.]—T.  
I Sanesi  
hanno sei nasi.—G.  
Ecei in Siena l'aria tanto sottile che ogni anno n'escono de  
gangheri infiniti, de quali alcuni ne ritornano, ed alcuni  
perpetuamente na rimangane pazzi.—L., p. 16.  
Quando Siena piange Firenze ride.—Giani.  
Della pioggia e del sereno.—Straff.  
Il vento Senese  
acqua per un mese.—Giani.

**Sieve.** *See* Arno.

**Sinigaglia** [17 m. N.W. of Ancona]. *See* Grosseto.

Le mele di Sinigaglia sono si grosse\* che non hanno semenza.  
—F., G. \* grande —T.

Dicesi di persone de si smisurata grandezza, che non hanno figli  
o pochi.—T.

Padesta di Sinigalla comanda e fa par luy.—Nuñez. 1555.

Far come il Podesta di Sinigaglia che comanda e bisogna che se  
facia da se stesso.—F., 2d Fr., viii.

Comme le potestat de Senegaille qui commande et fait.—Meurier,  
Colloq., i.

**Siracusa** la fedele, dell' antica gloria.—Giani.

**Sirolo.** *See* Loretto.

**Sisa,** borse strette.—T.

**Somma Vesuviano** [9 m. E. of Naples].

Il buon Greco [Vino] di Soma.—T.

**Sondrio** [in the Valtelline, 56 m. N.N.E. of Milan].

Podestà da Sondri.—F., G.

**SONZINO** [? Soncino, 20 m. N.N.W. of Cremona].  
Mercanti di Sonzino.—T.

**SORGÀ** [near Verona].

Come i piffari da Sorga chi non si contentano d'un pagamento:  
ci vuol un soldo a farli cominciare e parecchi a farli  
finire.—T.

**SORIANO** [7 m. E. of Viterbo].

Come l'arco Soriano che tiro tanto a'gl'amici.  
Quanto a nemici.—T.; Ho.

**SORRENTO** [7 m. S.W. of Castellamare].

La gentile.—Giani.  
Carri di Sorriento.—T.

**SPOLETO** [32 m. S.S.E. of Perugia].

Far da Spoletino. *i.e.* dire e poi disdirsi.—T.  
Dar Tartuffoli Spoletine. *i.e.* de'pugni o sgrugnoni nel mostaccio.  
(Spoletto mushrooms—good sound thumps with one's fist  
upon the face.)—T.

**STRA** [15 m. W. of Venice, between Venice and Padua—haunt of  
robbers].

Chi passa Stra e non v'inciampa  
va sano sino in Francia.—G.

**STROMBOLI** [a volcanic mountain, N. of Sicily].

Trovarsi a spacca-Stromboli. *i.e.* in confusione.—T.

**SULMONE** [28 m. S.E. of Aquila].

Sulmone buon zaffrano.—T.

**TAGGIA** [5 m. E. of San Remo].

Moscatello di Taggio.—T.

**TAORMINA** [30 m. S.W. of Messina].

Taormina la riguardevole.—Giani.

**TARANTO** [a province of S. Italy].

Il gran pesce Tarantino.—T.

**TERMINI** [25 m. S.E. of Palermo].

La splendida.—Giani.

In Sicilia non c'e che un monte, un fonte, ed un ponte, say the  
Terminesi; the bridge being that of Termini—very lofty  
and steep and of a single arch, yet substantial, erected more  
than a century since by Charles III.—Murr. (not in Pitrè).

**TERNI** [46 m. N. by E. of Rome].

Sanguinosi i Ternani.—T.

**TERRACINA** [58 m. S.E. of Rome].

Buon vin da Terracina.—T.

TEVERE. *See* Citta di Castello.

Tevere non cresce  
se Nera non mesce.—Giani.

TIROLO.

In Tirolo si semina fagioli e nascono sbirri.—G.

TIVOLI [17 m. E. by N. of Rome].

Confetti et oglio da Tivoli.—T. The confetti are little white pebbles like sugar-plums, and sold for such in jest.

Gigante da Tivoli chi butta le ceci con le pertiche.—Ho. (A mere dwarf.)

Tivoli di mal conforte  
o piove o tira vento o suona morte.—*L'Intermediae, &c.*, ii. 168.

TORINO l'elegante.—Giani.

Les amoureux de Turin (University students).—Straff.

Die Turiner besitzen alles was die Deutschen, Italiener, und Franzosen gutes an sich haben.

Die Turiner sind gross und aufrichtig wie die Deutschen, höflich und lustig wie die Franzosen und scharfsinuig wie die Italiener.—Berck.

Ruin con ruin  
que asi casan en Turin.—Julian de Medrano, *Silva Curiosa*. 1583.

TORRE [? Torri, on the Lago di Garda].

Denti neri della Torre.—T. *i.e.* guns of the fortress.

TORTONA [14 m. E.S.E. of Alessandria].

Tiriaca di.—T.; L., p. 42.

E capelli di paglia finissima.—Ib.

TOSCANA.

Deh! che non è tutta Toscana il mondo.—Alfieri.

Toscano bello.—T.

Chi ha a far con Tosco  
non convien\* esser losco.—F., G.

\* vuol.—P.

Tosco also means a clown, rustic.

Quien con tosco ha de entender,  
mucho seso ha de tener.—Nuñez. 1555.

Del tosco, fuoco e ferro utile si trahe.—F., G. Perhaps this is meant only of tosco, abbreviation of tossico, poison.

Lingua Toscana

in bocca Romana [con grazia Pistoiese]. *i.e.* the Court tongue.  
—T. *See* Siena.

Parer un [Toscano di Monferrato.—F., G.]. *i.e.* un de' Confini d'Italia, e che si metta a parlar Toscano per farsi creder tale, e stroppiarlo.—T.

Fosco, losco, e non Tosco  
ben ti conosco : se pan tu avessi, non avresti tosco.—Straff.

La Maremma di Siena, e'l contado di Pisa, il contado d'Arezzo e'l Val d'Arno dariano a vivere a mezza l' Italia.—MS. Serdonati, [Magliabecchian Library, Firenze,] V., III., f. 129 ro.

[Al Granduca di Firenze] non gli manca che Lucca e Sarzana per esser Re di tutta la Toscana.—Straff.

Que s'il avoit Castre Luque et Sarsane  
il se feroit bien tost Roy de Toscane.—Berck.

Toscana hat vier Thürme; der erste steht auf der Erde  
[Campanile di Giotto, Firenze] der zweite auf dem Wasser  
[il Forrico all' ingresso dell' antico porto di Pisa] der dritte  
schwebt in der Luft [Palazzo Vecchio, Firenze] der vierte  
droht allen Einsturz in schiefer Lage und wird seine drei  
Brüder noch überleben [le Torre pendolante di Pisa].—Wan.

TREBBIA. Se sei Trebbiano, altro sarà miele;  
se sei cicuta, altri sarà fiele.—T.

This refers to the sweet wine and means: "Kindness is met  
with kindness and cross-grain with cross-grain."—T.

Star a Trebbia. *i.e.* star allegramente in conversazione.—T.

Il Trebbiano è buono dentro una secchia.—F., G.

TRENT [formerly Tridentum].

En Todesch Entalianà—l'è 'n diaol descadenà e viceversa.

Sette Trentini fa 'n nones; sette nonesi fa 'n solandro sette  
solandri fa 'n diaol.

Quei de Avio lassei magnar; quei de Ala lassei ciaccierar; que  
de Mori no te' npazzar; quei de Brentonec lassei star.

Javrè, Darè, e Verdesina  
no ghe n'e de bei se no i ghen mina (Paeselli della Rendena).

Prima Jarè e po Darè (prima avere e poi dare).

Garniga

magnar poc e bever migia.

Paesello su una rupa in Val d'Adige ove si è poveri e manca  
d'acqua.

Chi camina da Trent  
camina dal bon temp.

Si capisce che questo prov. è tutto particolare di Trento e un  
po 'troppo ottimista, tanto per chi deve restare, come  
per chi deve restare, come per chi non vuol andare.

A nonesi e solandri, Libera nos Domine!

È sanguinosa invocazione che colpisce buoni e cattivi senza  
freno e senza distinzione. Ricordo funesto delle nostre  
fatale discordie.

L'aqua del Ades la mena sabbion  
el bon vin me conza'l magon.  
el vin de Gozzador e de Isara  
el va fin al Re de Baviera.  
el vin de Isara e de Gozzador.  
el va fin all' Imperator.

Gozzadoro è un' aprica località presso Trento ; Isera un paesello vicino a Rovereto, celebri entrambi per questi lor vini squisiti.—N. Bolognini, *Saggio di Prov. e Mod. Prov. Tridentini*, pp. 26, 27, 35. Rovereto, 1882.

A Bellùm  
no triga nèssùm.

A Belluno non si ferma nessuno.  
A Brentimì

ne pam nè vim

A Rivalta

i Bèchi salta

Co le nugole va vers Trent  
tò 'm panét e tachetel al dent.

Co le nugole va vers Verona  
to'l zapom e va zapòna.

Dove cresce Baco

no star 'mpiantar tabaco.

Pioza de sam Gorgom (Sep. 9)

na pièna e 'm pienom (del Adige)

Se piove 'l di de Santa Cross (May 3)

vègn sbuse le noss.

From *Una Centuria di Proverbi Trentini*, 16°., p. 13.

[Albino e Oddone Zenatti. Venezia, 1884. 45 copies.]

Le Trentini  
vengono giù pollastrine  
e se ne vanno sù galline.—Giani.

Prov. che ricorda le vecchie animosità fra quelli della provincia di Trento e di Verona : con la stessa malignità diciamo in Toscana delle ragazze che vanno per le campagne a cantare il Maggio “ Le Maggiaiole vengano in due e tornano in tre.”—Giusti, 1884.

#### TRESA.

Maravigliarsi dal ponte a Tressa.—F., G.

This must be Ponte Tresa on the river which empties Lake Lugano into Lake Maggiore. It is now “a bridge of three stone arches.”—Murr.

#### TREISO [17 m. N. of Venice].

Buone trippe di Treviso.—T. See Padova.

Far la danza Triviggiana.—T.

Cf. Shaking of the sheets.

Soldati di Trevisa

ch'andavano 36 a cavar una rava.—MS. addn. in Nuñez. 1555.

#### TRIESTE.

La commerciale.—Giani.

Trieste,  
pien de peste;

Città nova,

chi non vi porta non vi trova ;

Rovigno, pien de ingegno;  
 spacca i sassi come il legno;  
 Capo d'Istria, pedocciosa:  
 Isola, famosa;  
 A Piran,  
 buon pan;  
 Umago,  
 tre preti e un zago; (ragazzo che serve messe)  
 una femmina da ben,  
 e il pievan che la mantien.

*Rivista satirica di alcune terre dell' Istria.*—G.

UDINE [60 m. N.E. of Venice]. *See* Roma.

Udine, giardini senza fiori, castello senza cannoni, fontane  
 senzacqua, nobiltà senza creanza.—G.

Piatti di terra figurati di Udine.—L., p. 41.

Udine è la cadetta di Venezia.—Straff.

UMAGO. *See* Trieste.

VALD'ARNO. *See* Toscana.

VALDECCHIANO. *See* Jesi.

VALLOMBROSA.

Portar frasconi a Vallombrosa.—Giani.

VARESE [13 m. W. of Como]. Town on lake between Maggiore  
 and Como.

Belle donne di Varese.—T.

VELLETRI [21 m. S.E. of Rome].

Vin cotti di Velletri.—T.

VENAFRO [25 m. N. of Capua and E. of San Germano].

Come disse Messer Antonio da Venafro. *i.e.* "Ogni aiuto è  
 buono."—P.

Venafro famoso per la copia e gran bontà dell' olio.—L., p. 14.

Viridique certat

Bacca Venafro.—Hor., *Car.*, II., vi.

VENEZIA. *See* Roma, Padova, Firenze, Corsica.

A Venezia chi vi nasce

mal vi pasce.—F., G.

e chi vi viene

per ben s'attiene.—T.

Venezia bella

Padova so'sorella.—Giani.

Venetia, Venetia

chi non te vede ei non te pretia.—Shak., *L. L. L.*, iv. 2, 92.

La vide non la pretia.—B. (Pregia.—P.)

Venezia, Venetia

chi non ti vede, non ti pretia

[chi troppo ti vide ti dispretia.—T.]

ma chi ti vede ben gli costa.—F., *1st Fr.* 1578.

. . . . va a vederla . . . —G.

Venezia la ricca.—F., *2d Fr.*

. . . . la dominante.—Giani.

. . . . la regina dell' Adriatico.—Giani.

Venezia bela fabbrica sul mare  
chi non la vede non la puo stimare.—Straff.

Venezia bella, fabbricata sul mare  
chi non la vede non la può stimare.—Giani.

Il bianco e nero hanno fatto Venezia ricca, cioè pepe e cotone.  
—F., G.

Venetia città vergine.—T.

È una grant donna la signoria di Venetia.—B.

Ne Turcho, ne chiesa, ne signoria di Venetia.—B.

Venetia un fastidio, persino ai cani.—B.

Si puol ben dir una busia e star a Venetia.—B.

Venetia ha il mar per muro et il ciel per tetto.—T.

Legge Veneziana  
dura una settimana.—G.

Parte Veneziana  
non dura una settimana.—G. 1884.

Venetia non ha queste quattro cose, ne moschi, ne cavalli, ne  
polvere, ne acqua sorgente.—T.

Non son nell' Arno tanti pesciolini  
quanto sono a Venezia zazzere e camini.—F., G.

quanti a Venezia gondole e camini.—P.

Non ha Venetia tanti gondolieri  
quanti Vicenza Conti e Cavallieri.—P.

Viva Santo Marco per mare et per terra.—B.

Scappucciare per fin in San Marco. *i.e.* fallar facilmente  
essendo loco piano.—T.

Esservi li vicini di San Marco.

*or*, Truovarsi li vicini di Giuliano Gondi. *i.e.* i Leoni che già  
stavan di dietro al Palazzo del Gran Duca, ove son vicine  
le case de' Gondi. (Said to deafish persons.)—T. 1883

Non gli farebbe il tesoro di San Marco. } For a prodigal.—T.

*or*, Non bastar la Zecca di Venetia.

San Marco non è festa per tutti.—T.

Wenn ein Venetianer bei Gott schwört so gilt's nichts, wenn er  
aber beim heiligen Antonio schwört, so kann man ēhm  
glauben.—Wan.

Cera Veneziana.—G. See Puglia.

Più rara cosa il mondo non possiede  
che la città dove il Leon risiede.—Giani.

Quando Venezia comandava  
si desinava e si cenava  
coi Francesi, buona gente  
se desinava solamente.—Giani.

co Venezia comandava  
se disnava se cenava  
coi Francesi, bona zente  
se disnava solamente  
coi Tedeschi su la schiena  
nè se disna, nè se cena.—Pasquali.

Tria jactant Veneti—ita appellant eam Virginem—quia nunquam passi sunt: Tirannidem, Seditionem, Heresiam.—*Tr.*, f. 49, lo.

So few in fear,  
Flying away from him,\* whose boast it was  
That the grass grew not where his horse had trod,  
Gave birth to Venice.—Rogers, *Italy: Venice*.

\* Attila.

Tre Dogi in Venezia: Doge de' nobili—il vero. Doge de cittadini, cancelliere Grande: Doge della plebe, Capitano Grando. Bargello.—*Tr.*, f. 57, lo.

Tre ironice: Dottor Corso, cavallerizzo Venetiano, Cristiano da Porto Venere.—*Tr.*, f. 61, lo.

Can e villan  
e gentiluomo Venezian [non chiudono mai la porta].—Giani.

Il Doge di Venezia è senatore in senato, Re nel suo palazzo, e prigionero in città.—Straff.; Berck.

Das Venetianische frauenzimmer geht auf sehr hohen schuhern einher; derowegen Julius Scaliger zu sagen pflegen: Die Venetianischen Ehemänner geniessen von ihren weibern im bette nur die helffte, weil die andere helffte mit den schuhern abgeleget würde.—Berck.

Da Vinegia venti specchi; cinquanta bicchieri di cristallo e venti tazze, trenta braccia di scarlatto, una pezza di veluto cremisino, sei cassetti di cipresso, dieci ventaruole di seta di vario colore, duodici pettini d'avorio, venticinque braccia di damasco, qualche vasetto di polvere di Cipri e per profumar camere.—L., p. 42.

Tre sorte di famiglie nobili i Venezia; Casevecchie, nuove, e novissime.—*Tr.*, f. 56 l.

Venezia bela  
Padoa so sorela,  
Treviso forte Seraval campana,  
Ceneda vilana,  
Corregian cazzador  
Belun traditor  
Prata desfata Brugnera per tera, Socil crudil  
Pordenon solizà, e Porgia inamorà.—Pasquali.

Veneto Signorile.—T.

Veneziani, gran Signori;  
Padovani, gran dottori;  
Vicentini magna gatti;  
Veronesi, tutti matti;  
Udinesi castellani  
Col cognome di Furlani;  
Trevisani, pane e trippe  
Rovigotti Bacco e pippe;  
Bergamaschi fa cogioni  
i Brescian tagliacantone  
ne volete de' più tristi?  
i Cremaschi brusa-Cristi.—G.

(In 1448 the Ghibellines burnt a crucifix because it was Guelf.—G.)

Hatt' ich Venedigs macht, Ausburger pracht, Nurnberger witz,  
Strassburger geschütz und Ulmer geld, so wär ich der  
reichste in der Welt.—1783.

Prima Veneziani  
e poi Cristiani.

(Lo dicevano al tempo dell' Interdetto.)—G.

I Veneziani cacan in acqua per un pezzo di focaccia.—F., G.

I Veneziani han gusto di lasciar fare

I buoni Milanesi a banchettare.—Alfieri, *Sonn.*, 143.

I Veneziani a la matina una messeta  
al dopo disnar una basseta\*

e alla sera una doneta.—*Annali per la Lett. R. and I.*—Giani.

\* Game at cards.

Tre Brovinano i Veneziani Bocca, Barca, Brachetta.—Tr., f. 57l.

In Venedig soll man sich hüten für 4 P: Pietra bianca, Putana,  
Prete, und Pantalone die vor den weissen steinen (womit  
die Canäle und Brücken aus gesetzet und sehr glatt sind)  
hüren, pfaffen und gaucklern.—Berck.

Pantalon paga per tutti.—G.

I Veneziani erano tenuti più ricchi d'ogni altro. Ma perchè le  
tasce più gravavano il popolo basso, usavano dire Vene-  
zianamente: "Scarpa grossa paga ogni cossa."—G.

Viderat Adriacis Venetam Neptunus in undis

Stare urbem et toto dicere jura mari;

"I, nunc Tarpeias quantumvis, Jupiter arces

Objice et illa tui mœnia Martis ait

Si Tiberim pelago confers urbem aspice utramque

Illam hominem dices, hanc possuisse Deum."—Sannazaro.

VENZONE [18 m. N.N.W. of Udine]. See Triuli.

VERONA. See Eugubini, Napoli.

Verona la degna, la vetusta.—Giani.

Ti farò veder le montagne di Verona.—B.

Monta quà [su, che] e vedrai Verona.[T.]—P.

Verona bel Amfiteatro.—T.

Esser più grande che non è la Rena di Verona.—T.

Voler parlar assai e pur creder di poter star in Verona.—T.

Esser da Verona.—T. Cf. Tom Tell-truth (a play on Verita).

*See* Piacenza.

Far come la vecchia da Verona, che se le dava un quattrino  
accio cantasse, e poi due, accio se ne testasse.—T.

In Verona bisogna far come fanno le galline.

[Far come fanno le galline di Verona.—T.] Andar tosto a  
dormir e levar tosto.—P.

A Verona bisogna andare a letto quando le galline. (Era  
lamento de' Veneziani, soliti fare di notte giorno.)—G.

Di Verona chi senza bere passa la Campagna  
egli è ben goffo poi se si lagna.—T.

A Verona

ogni matto si stagiona.—Giani.

Da Verona a Vicenza dalle miglia trenta  
da Vicenza a Verona dalle miglia trenta due.—F., G.

(The latter, being mostly uphill, seems to be longer.)

Berettari Veronese.—T.

Veronesi belle mani.—T.

Veronese bella mano.—G.

A mercato di Verona  
or si vende, or si dona.—Giani.

Legge di Verona  
dura da terza a nona.—Straff.

VICENZA. *See* Padova, Venezia.

Vicenza bel Teatro.—T., who says that, though small, it is the  
best contrived in the world for opera.

Frutti e buon vin di Vicenza.—T.

La fertile.—Giani.

Der Venediger schlachthaus [shambles]. —Hes.

Gli assassini Vicentini.—Hes.

Non ha Venetia tanti gondolieri  
quanti Vicenza Conti e Cavallieri.—T.

I Vicentini quando piscia uno piscian tutti.—Giani.

Faremo senza  
come quei da Vicenza.—P.

*i.e.* contentarsi della mala fortuna.

Quando il Suman ha il cappello  
se ancò piove, doman fa bello.—Giani.

Legge Vicentina  
dura della sera alla mattina.—G.

VICO. *See* Cascina.

## PROVERBS.

## SARDINIA.

## VILLAFRANCA.

Esser come i polli di Villafranca un buono et un cattivo.—T.

VISSO [17 m. E. of Spoleto, in the Umbrian Apennines]. *See* Norcia.

## VITERBO [40 m. N.N.W. of Rome].

Viterbo belle fontane.—T. E delle belle donzelle.—Giani.

Sproni Viterbesi.—G. *See* Puglia, Speroni.—L., p. 41.

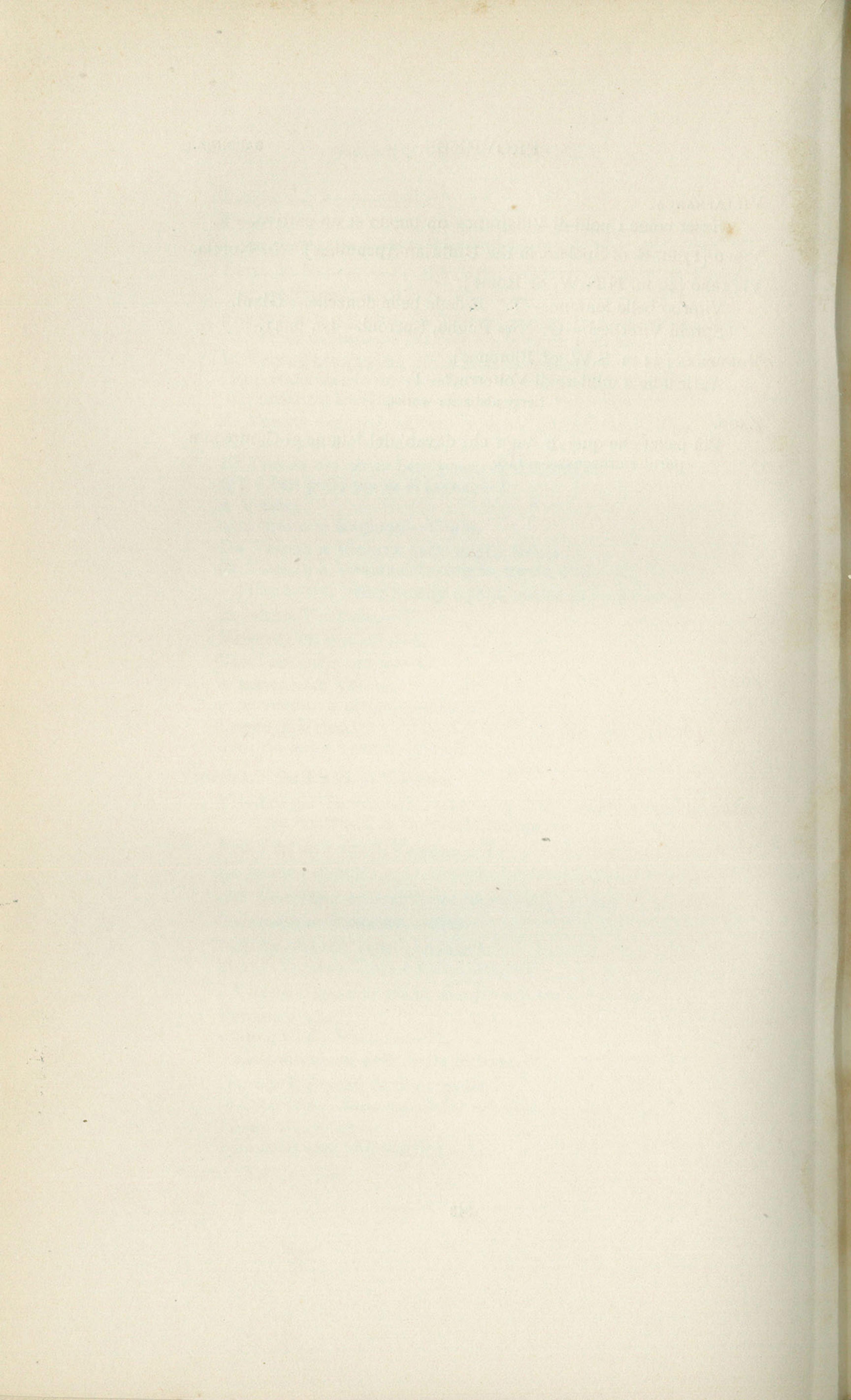
## VOLTERRA [33 m. S.W. of Florence].

Anticaglie e miniere di Volterra.\*—T.

\* Large alabaster works.

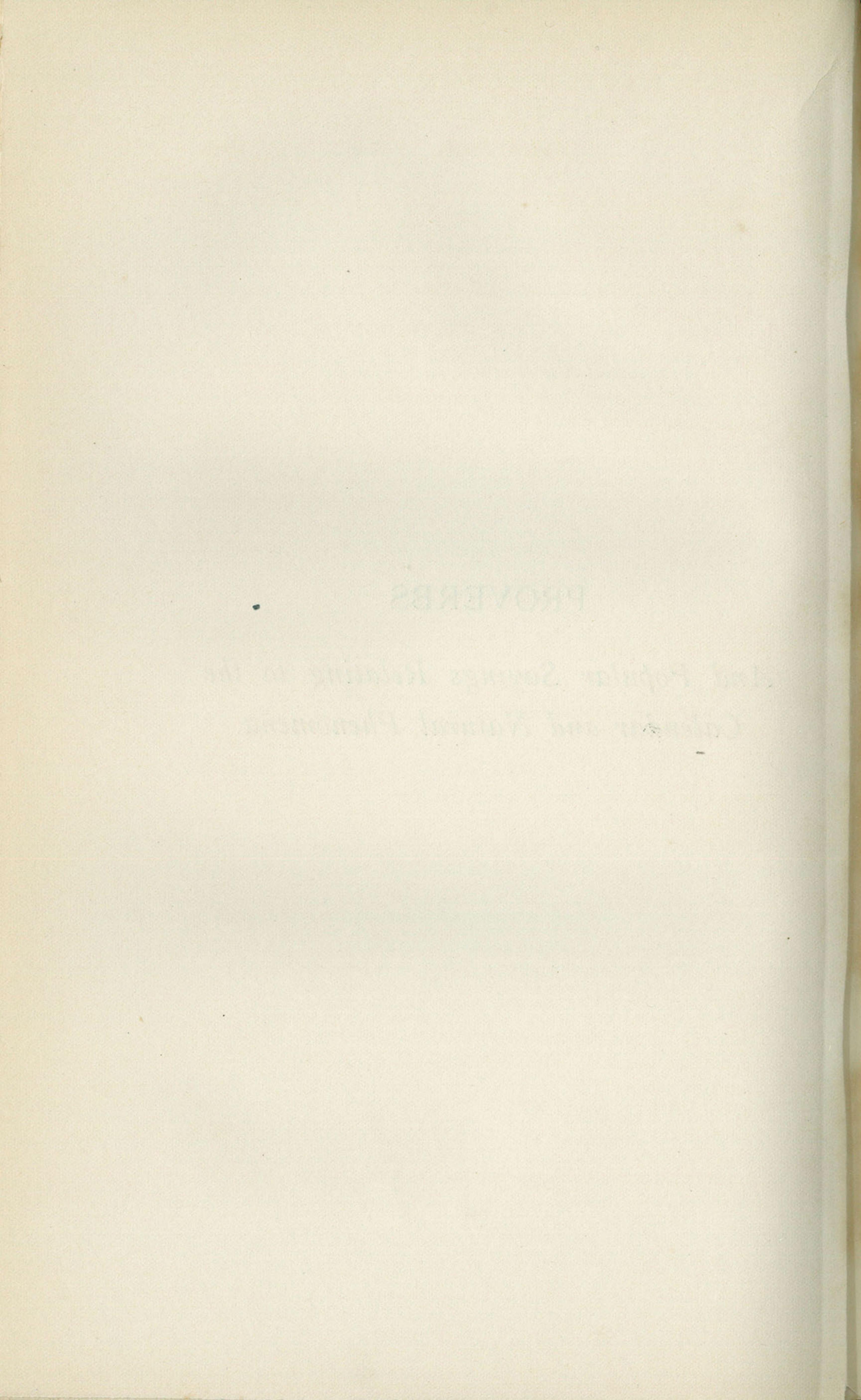
## ZAGO.

Più pazzi che quei di Zaga chi davan' del letame al Campanile  
perche crescesse.—Ho.



## PROVERBS

*And Popular Sayings Relating to the  
Calendar and Natural Phenomena.*



**DAYS OF THE WEEK.**

Sunday shaven, Sunday shorn,  
better hadst thou ne'er been born.—Henderson, *F. L. of N. of E.*

A man had better ne'er been born  
as have his nails on a Sunday shorn.—Den.

Who on the Sabbath pares his horn  
It were better for him he had never been born.—*N.*, I., ii. 511.

Every day braw  
makes Sunday a daw.—*Ulster J. Ar.*, ii.

Alike every day makes a clout on Sunday.—K.

Courtier cousin well met; I see you are still for the country; your  
habite, your countenance your footing and your carriage  
doe all plainly show you are no changeling, but every day alike  
one and the same.—Breton, *The Court and the Country*.

The wolf does something every week that keeps him from going  
to church a Surdy.—F.

Yeow mussent sing a Sunday  
becaze it is a sin,  
but yeow may sing a Monday  
till Sunday coms agin (Suffolk).—Haz.

Sunday wooing  
draws to ruin.—Hen.; Scot. (A puritanical doctrine.)

Sunday sail  
never fail.—Sea.

Moça muy Dissantera [endimanchée]  
o gran romera, o gran ramera [prostitute].—Nuñez, 1555.

Sunday saint and week-day devil.

W. Rye, in *Norfolk Ant. Misc.*, i. 308.

A wet Sunday, a wet week.—Forby. Essex.

If it rains on a Sunday before mess\*  
it will rain all the week more or less.—Den.

\* mass.—Audelay's *Poems*, p. 28.

Rain afore chutch,  
rain all the week, little or much. (Norfolk.)

[or else we shall have three rainy Sundays].—Mrs. Lubbock.

Du Dymanche au maten la playe  
bien souvent la semaine ennuye.—*Cal. de Bons Laboureurs*.

Come day, gang day,  
God send Sunday.—K.

Come day, go day, the day is long enough. (Idleness.)—Draxe.

Sunday is a dies non. This is the legal maxim.

Dies Dominicus  
non est juridicus.—Noy., 2.

When Sunday comes it will be holyday.—Cl.; Breton, *Crossing of Proverbs*, ii.

Sunday the negro's holiday.—Smyth.

Sunday's moon  
a day too soon.—Dev.

Sunday's moon floods' for 'ts out.—Sternberg, *N'hants Glossary*.

Had I as ye have, I would do more (quoth he)  
Than the Priest spake of on Sunday, ye should see.

He., *Dial.*, II., ix.

The day is never so holy that the pot refuses to boil.—Danish.

There is no Sunday to a sailor out of five fathoms water.

Cowan, *Sea Pr.*, [American.]

Cobblers' Monday.—Haz.

Monday is Sunday's brother, [Tarlton's *Fests*, 1611]

Tuesday is such another,

Wednesday you must go to church and pray,

Thursday is half holiday,

on Friday 'tis too late to begin to spin,

the Saturday is half holiday agin.—Den., from Taylor's *Divers Crabtree Lectures*, 1639.

If you sneeze on Monday you sneeze for danger,  
sneeze on a Tuesday, kiss a stranger,  
sneeze on a Wednesday, sneeze for a letter,  
sneeze on a Thursday something better,  
sneeze on a Friday, sneeze for sorrow,  
sneeze on a Saturday, see your sweetheart to-morrow.

Hll., *Nursery Rhymes*.

Handsel Monday. The first Monday in the New Year.—Patten,  
*Expedition to Scotland*, 1548; Arber, *English Garner*, iii. 84.

No ay Lunes sin luna  
ni Jueves qua no alumbra.—Nuñez, 1555.

They that wash on Monday have a whole week to dry,  
they that wash on Tuesday are not so far agye,  
they that wash on Wednesday may get their clothes clean,  
they that wash on Thursday are not so much to mean,  
they that wash on Friday wash for their need,  
but they that wash on Saturday are clarty paps\* indeed.—Den.

\* Dirty slovens.—Hll.

Saturday the working-day and Monday the holy-day of preachers.—  
F. W.

Marvell said he would cross the proverb because he preached what  
he had studied some competent time before.—F. W., p. 159.

Born in the middle of the week, looking both ways for Sunday.  
(A squint.) Cf. Mondayish.

Wednesday is aye weather true, whether the moon be old or new.—  
Roper.

A lazy boy's week:—Lundi, Mardi, fête,  
                          Mercredi peut-être,  
                          Jeudi St. Nicolas,  
                          Vendredi je n'y serai pas,  
                          Samedi je reviendrai,  
                          et voilà la semaine passée.—And. Theuriet.

## PROVERBS.

## DAYS.

This is silver Saturday,  
the morn's the resting day,  
on Monday up and to't again,  
and Tuesday push away.—Den.

Eight hours work, eight hours play,  
eight hours sleep and eight shillings a day.

The Working Man's Utopia.

All the six days thou shalt work and slave as much as thou art able,  
on the seventh holystone the deck and rub the chain cable.

(Sailor's life).—Cheales.

Six days shalt thou labour and do all that thou art able,  
and on the seventh holystone the decks and scrape the cable.

Dana, *The Philadelphia Catechism*.

The Poor Man's Plaint:

To live hard, to work hard, to die hard,  
And then go to the bad place after all—that's hard.—J.L.W.

On Thursday at three  
look out and you'll see  
what Friday will be.—(South Devon) Haz.

Thursday come and the week's gone.—Herbert.

Giobbia venuta,  
sette mana perduta.—Flo., G.

No ay Lunes sin luna  
ni Jueves que no alumbra.

Porque en Jueves suele ser mercado por ser la mitad de la  
semana.—Nuñez, 1555.

Se piove il Giovedi, piove la Domenica.—*Gior. d. Erud.*, iv.

Friday and the week  
is seldom aleek.—N., V.

Right as the Friday, sothely for to tell,  
Now it schyneth, now it reyneth fast . . .  
Selde is the Friday all the weke ylike.—Ch., 1876.

Friday's noon  
is Sunday's doom.

Fine on Friday, fine on Sunday,  
wet on Friday, wet on Sunday.—Inwards, *Weather Lore*. 1893.

Friday's weather governs Sunday's and Sunday's the week.  
Pluie de Vendredi, pluie de Dimanche.

Coremans, *Belgique*.

Friday's moon  
come when it will, comes too soon.—Haz. See Saturday's moon.  
A Friday's feast. i.e. a fast.

Jo. Do you strain courtesies? Had I it in fingering  
I'd make you both make but a Friday's feast.  
Oh how the steam perfumes my nostrils.

Davenport, *A New Trick to Cheat the Devil*,  
E. 2. 1639.

People born on Friday come to all harm.—Anglo-Saxon Leechdoms.

Friday's hair and Sunday's horn  
goes to the Dule on Monday morn.—R., 1678.

Friday's sail  
always fail.—Sea.

Le Vendredi est le plus beau ou le plus laid jour de toute la semaine.  
—Joubert, *Ev. Pop.*, 1570. (Catalan.)

Friday is either the fairest or the foulest day of the week.

Friday will be either king or underling.—(Wiltshire) Cheales.

Friday's a day as'll have its trick,\*  
the fairest or foulest day of the week.—Jackson, *Shropshire Word Book*.

\* Trick—character, peculiarity.—Hill.

What Friday gets it keeps.—Hen.

A Friday night's dream will come true before the Tuesday.—Jackson,  
*Shropshire F. L.*

Friday night's dream on the Saturday told  
is sure to come true, be it never so old.

See Sir T. Overbury, *The Character of a Milkmaid*.

Chi ride il Venerdì (e non ha chierica) [*i.e.* the tonsure.]  
so spira il Sabato e piange la Domenica.—*Gior. d. Erud.*, iv. 236.

See Monday.

Tel qui rit Vendredi Dimanche pleurera.—Racine, *Plaideurs*.

Le Sabat invite à l'esbat.—Meurier, 1568.

Ne donna senz amore,  
ne Sabato senza sole,  
ne Domenica senza sapore.

Forasmuch as usually on Saturdays our women wash their heads on that day and dry their hair in the sun on the Sunday, alias the Saboth, all persons more or less have exceedings on their cheer.—Torr.

The sun shines, if only for a minute, every Saturday throughout the year. Current also in Spain.—Southey, *The Doctor*, iii. 165.

Ni Sabado sin sol, ni moza sin amor, ni vièjo sin dolor.—Nuñez, 1555.

Saturday's noon and Sunday's prime  
once is enough in seven years' time.—Ch.

A Saturday's moon  
if it comes once in seven years comes too soon.—F.  
[come when it will it . . . . .—Den.].

A Saturday's change brings the boat to the door,  
but a Sunday's change brings it upon t' mid-floor.—Den.

On Saturday change, on Sunday full,  
was never good and never wool.—Forby, *Vocab. of East Ang.*

Saturday's new and Sunday's full  
was never fine and never wool.—Suffolk. [*i.e.* Moon.]

If the moon on a Saturday be new or full  
there always was rain and there always wull.—Lees.

All' hosteria mai d Giovedi, ne alle puttane il Sabato, ne al barbier la Domenica.—Torr.

If thou desirest a wife, choose her on a Saturday rather than on a Sunday. (Spanish).—R., 1813.

Saturday servants never stay,  
Sunday servants run away.

Day of entering a new service.—(Northants). Sternberg.

Saturday's flit  
will never sit.—Baker, *N'hants Glossary*.

### MORNING, NOON, NIGHT.

In the morning mountains,  
in the evening fountains.—Herb.

The morning sun never lasts a day.—Herb.

The morning to the mountain,  
the evening to the fountain.—Den.

Tho' you rise never so early, the sun will rise at his own time  
and not till then.—Cod.

The morning hour has gold in its mouth.—German.

If red the sun begin his race  
expect that rain will flow apace.—Den.

For age and want save while you may,  
no morning sun lasts all the day.—Ch.

He that riseth not in the morning loseth his journey.—Dr.

The morning is the best for study. Aurora amica Musis.—Dr.

Hora una auroræ tres valet certe duas.—Dr.

Mane bonis studiis, quilibet aptus erit.—Dr.

The morning is perhaps as good a friend to the Graces as it is to the  
Muses.—M. Henry, *Comm.*

Se quieres ter boa fama  
naom te tome el sol na cama.—Port.; Nuñez, 1555.

Wm. Forbes leaves us. As to the old story: Scribble till two; then  
walk for exercise till four. Deil ha'e it else: for company eats  
up the afternoon, so nothing can be done that is not achieved  
in the forenoon.—Sir Walter Scott, *Journals*, ii. 264. 1890.

The darkest hour is nearest the dawn.—Den.

Cloudy mornings turn to clear evenings.—Cl.

In the old of the moon  
a cloudy morning bodes a fair afternoon.—R., 1678.

Brune matinee belle journée.—Meurier, *D. F.* 1590.

Many a foul morning hath a fair day.—Cl.

The cock doth crow  
to let us know  
if we be wise  
'tis time to rise.—Den.

When the dawn breaks thro' the clouds near the horizon, a fine day follows; when the dawn breaks high it will rain.—Roper.

A high dawn denotes wind—a low dawn fair weather.—Sir H. Davy, *Salmonia*.

Soleil qui luisarne au matin, femme qui parle Latin et enfant nourry de vin ne viennont point à la bonne fin.

A glaring morn, a woman Latinist, and a wine-fed child make men cry "Had I wist."—Cotgrave.

If early in the morning you see a fog lying on the low ground, fine weather may be expected.—Roper.

So a mist at the base of the Bredon Hill is the favourable sign at Malvern.

Sunrise breakfast,  
sun-high dinner,  
sun-down sup  
makes a saint of a sinner.—R. D. Blackmore, *Lorna Doone*, ch. 29.

Dew-bit and scrumpin,  
breakfast and nuncheon,  
dinner and scrag,  
supper and bed. (The Labourer's day).—N., V.

'Tis said that from the twelfth of May  
to the twelfth of July all is day.

From the twelfth day of May  
To the twelfth of July  
Adieu to starlight,  
For all is twilight.—Ag., Corn.

The sun shines on both sides of the hedge. Between May 23rd and July 20th there is no absolute darkness in England, and the sun ascends so high in the heavens that the shadow of hedges is hardly perceptible.—Den.

May, June and July  
daylight never laves the sky.—P. Robin's *Ollminick*.

When the sun is in the West  
lazy folks do work the best.

Wanneer de zon is in 't Westen,  
luie menschen zijn op't beste.—Dutch.

The ware\* evening is lang and teugh†  
the harvest‡ evening runs§ soon o'er the heugh.||—K.

i.e. the night seems to fall in a moment.

\* Lentren.—Ch. † Tedious. ‡ Spring. § Tumbles.—Jam., Sc. Dict. [Angus].  
|| How or hill.

When Ave Maria you hear  
see that your house be near.

The dews of the evening industriously shun,  
they're the tears of the sky for the loss of the sun.—Lord Chesterfield.

Suonata l'Ave Maria: ecco il mal tempo.—Torr.

The hour next after sunset is in Italy considered the most dangerous to be abroad.

Retirons nous du serain  
car il n'est pas trop sain.—Meurier, 1558.  
Out of God's blessing into the warm sun.—He.

This I believe originated at the time of the Reformation, and was directed against the prevailing fashion of Italian travel with its dangers to religious faith.

Ab equis ad asinos.

The sun is comfortable.—Cl.

They that walk much in the sun will be tanned at last.—R., 1678.

An evening red and a morning grey  
are sure signs of a fair day.—Cl.

Evening red and morning grey  
help the traveller on his way ;  
evening grey and morning red  
bring down rain upon his head.—Inwards.

Evening grey and morning red  
make the shepherd hang his head.—Den.

[send the poor shepherd home wet to his bed].—Forby, *E. Ang.*

Le rouge soir et brun matin  
est le desir du pelerin.—Meurier, 1590.

The evening red and the morning grey  
is the sign of a bright and cheery day ;  
the evening grey and the morning red,  
put on your hat or you 'll wet your head.—M. ; Scott.

Sky red in the morning  
is sailor's sure warning,  
sky red at night  
is the sailor's delight.—Inwards.

Evening red and morning grey  
two sure signs of one fine day.—Den.

If the sun goes pale to bed  
'twill rain to-morrow it is said.—Inwards.

If the sun in red should set  
the next day surely will be wet,  
if the sun should set in grey  
the next will be a rainy\* day.—Den.

\* bonny.

Like a red morn that ever yet betokened  
Wreck to the seaman, tempest to the field,  
Sorrow to the shepherds, woe unto the birds,  
Gust and foul flaws to herdsmen and to herds.

Shak., *Ven. & Adon.*, 453.

A dogg\* in the morning, sailor take warning ;  
a dogg in the night is the sailor's delight.—Roper.

\* A small rainbow near the horizon.

When the sun sets in a bank,  
a Westerly wind we shall not want.—Den.

When the sun sets bright and clear,  
an Easterly wind you need not fear.—Den.

If the sun sets as clear as a bell,  
it's an Easterly wind as sure as hell.—Basil Hall, *Fragments of Voyages*.

Ore di sonno. Un ora per un ammalato, due per un viandante, tre per un studente, quattro per un mercante, cinque per un lavorante, sei per ogni corpo, sette per ogni porco.

*Gior. d. Eraditi*, iv. 378.

The night is the time of rest for all creatures.—Breton, *Crossing of Provs.*, ii.

All' Ave Maria  
o a casa o per la via.—Torr.

i.e. at sunset. In S. Italy the succeeding hour is looked on as the most dangerous of the twenty-four.

La minuit est de coustuma  
aussi tenebrause et brune  
au dernier quartier de la lune  
qu'une bourse sans pecune.—Meurier, 1558, *Coll. M.*, 3 r.

Coucher de nuit du matin seoir,  
droit a midy, aller du soir.—Meurier, 1568.

Le vinti quattro  
chi le annovera è matto.—Torr.

i.e. attempts to count the hour from the clock striking, it being the custom to have six hours only marked on the face and for the hour hand to traverse it four times in the twenty-four hours, the number being struck that corresponds with the position of the hand.

### JANUARY.

El mal año entra nadando.—Nuñez, 1555.

In January if sun appear  
March and April pay full dear.

Fair days in January deceive many in February (dissimulation).—Dr.  
The blackest month in all the year  
is the month of Janiveer.—Den.

A January spring  
is worth naething.—Den.

If Janiveer calends be summerly gay  
'twill be winterly weather till the calends of May.—R.

Aubrey quotes the Welsh, Haf hyd gatan gaiaf hyd Fay.—  
Thoms., *Anecdotes & Traditions*, p. 82.

If the grass grows in Janiveer  
it grows the worse for 't all the year.—R., 1670.

If you see grass in January  
lock your grain in your granary.—Inwards.

January commits the fault and May bears the blame.—Ital.; Ho.

To have January chicks. Aver i pulcini di Gennajo. To have children in old age.—R., 1813.

Pulcin di Gennajo. A child begotten by an old man.—Torr.

Chi ha pulzi de Genaro  
a l'istà un centenaro.—*Archiv.*, iv. 257, Palermo.

A January haddock, a February bannock, and a March pint of ale.—Den.

Si il villano supiesse el sabor de la gallina en Enero,  
no dexaria ninguna en el pollero.—Nuñez, 1555.

If one knew how good it were  
to eat a hen in Janiveer  
he would not leave one in the flock  
for to be trodden by the cock.—Ho.

If one but knew how good it were  
to eat a pullet in Janiveer  
if he had twenty in a flock  
he'd leave but one to go with cock.—R., 1670.

January never lies dead in a dyke gutter.—Den.

Janiveer  
freeze the pot by the fire.—Ho.

A kindly good Janiveere  
freeseth pot by the fiere.—Tusser, *Five Hundredth, &c. [Jan. Abst.]*, [1573.]

Jack Frost in Janiveer  
nips the nose of the nascent year.

January white,  
February fill-dyke.—Sternberg, *N'hants Glossary*.

As the day lengthens  
so the cold strengthens.—Cl.

When the days do lengthen  
the cold doth strengthen.—Torr.

[at Candlemas an hour wide.—Den.]

At New Year's tide a cockstride,  
by Twelfth-tide another beside.—(Worc.) Lees.

It is now February, and the sun is gotten up a cockstride of his climbing.—Breton (N.), *Fantastickes* (Feb.).

## FEBRUARY.

February sun  
is dearly won.—C., 1636.

All the months in the year  
curse a fair Februeer.—R., 1670.

The Welshman had rather see his dam on the bier  
than to see a fair Februeer.—R., 1678.

Soulgrove sil lew. *i.e.* February [is] seldom warm.—Aubrey, *Rem. of G. & J.*

In February if thou hear'st thunder  
thou wilt see a summer's wonder.—D.

January white,  
February fill-dyke.—Sternberg, *N'hants Glossary*.

February fill dike  
either with black or white;  
he will fill it ere he go  
if it be but with a fold of straw.—Ho.

February fill the dick  
every day white or black.—Parish, *Sussex*.

February fill dike  
be it black or be it white;  
but if it be white  
it 's the better to like.—R., 1670.

February fill dyke, March muck it oot again. *i.e.* snow and  
rain to follow.—Peacock, *Lincolnshire Glossary*.

February fill the dike  
with what thou dost like.

Tusser, *Five Hundred, &c.* [Feb. Abst.], 1573.

February fill ditch  
black or white, don't care which.—Essex.

If foul-faced February keeps true touch

He makes the toiling ploughman's proverb right,  
by night, by day, by little and by much,

He fills the ditch with either black or white.—Taylor, *Works*, 394.

If February is dry, there is neither good corn nor good hay.—  
*N.*, I., xi. 112.

Much February snow  
a fine summer doth show.—Chamberlain, *W. Worces. Words*, E. D. S.

February makes a bridge and March breaks it.—Herb.

February fire lang,  
March-tide to bed gang.—Carr, *Craven Glossary*.

Februeer  
doth cut and sheer.—R., 1678; B. Jon., *A Tale of a Tub*, i. 1.

February if ye be fair  
the hoggs\* will mend and nothing 'pair†,  
February if ye be foul ‡  
the hoggs will die in every pool.—Ch.

\* *i.e.* sheep.    † Impair.    ‡ Rainy, not snowy.

Reckon right and February hath one and thirty days.—Herb.

Hebrero corto con sus dias veyute y ocho  
quien bien los ha de contar treynta le ha de echar.—Nuñez, 1555.

*D. Pedro.* Good morrow, Benedict. Why, what's the matter?  
That thou hast such a February face,  
So full of frost, of storm, of cloudiness?

Shak., *Much Ado*, v. 4, 40.

3rd Thursday. The fair-day of Auld Deer  
is the warst day in a' the year.—(Aberdeen) Ch.

**MARCH.**

March cometh in like a Lyon and goes out like a lamb.—*Systema Agriculturæ*, by J. W[orlidge], 1669.

March hack ham\*

comes [in like a lion, goes out like a lamb].—R., 1670; North, *Life of Guilford*, ii. 74; Ho., *Dendrologia*, 1640.

\* Hackande=Annoying. Balkham.—Fr. Black ram.—Inwards.

March wind wakens the ether and blooms the thorn.—*P. Robin*, 1729.

A windy March and a rainy April make a beautiful May.—R.

March winds and April showers  
bring forth May flowers.—Den.

March flowers

make no summer bowers.—Inwards.

March yeans the lammie and buds the thorn,  
but blows through the flint of an ox's horn.—(Northumberland) Ch.

March birds are best.—*P. in R.*, 1678. i.e. partridges.

A chick now and then of a month old, but March birds are too  
strong meat.—Breton, *A Physician's Letter*, 1599.

March cocks is aye crawin'.—Gregor, *Aberdeen Journal*.

March birds lays in harvest. i.e. the hen chicks then hatched  
become laying pullets in harvest time.—*P. Robbin's Olminick*,  
1861

As mad as a March hare. i.e. wild.—He. See Hll., *Dict.*

One foal falling in March is worth two falling in May.—Markham,  
*Country Contentments*, I., 1615.

April borrows three days of March and they are ill.—R., 1670.

[The three last days (O.S.) of March. See Scott's n. *Heart of Midlothian*.]

March borrowed of April  
three days and they were ill.—K.

[they killed three lambs were playing on a hill.

Haz.]

April borrows of March again  
three days of wind and rain.—*British Apollo*, iii.  
No. 18.

March does from April gain  
three days and they're in rain,  
return'd by April in's as bad kind  
three days and they're in wind.—*British Apollo*, u. s.

Marco yguarco.—(Port.) Nuñez, 1555. [The equinoxes].

A wet March makes a sad harvest.—Inwards.

March rain spoils more than clothes.—Inwards.

March water is worse than a stain in cloth.—Inwards.

March water is worth May soap.—Mearns; Ch.

March dust is worth its weight in gold.—M.

Vino de Marco nunça encubado.—Nuñez, 1555.

Muddy water in March, muddy water every month of the year.—  
Chamberlain, *West Worc. Words.* [E.D.S.]

A bushel\* of March dust [on the leaves] is worth a king's ransom.  
—Cl.; Ho.

\* Coome.—F.

A peck of March dust worth ransom is of gold.—Tusser, 1557; Den.  
March dust to be sold  
worth ransom of gold.—Tusser, *Mar. [Abst.]*, 1573.

Haz. refers to Forby, *E. A. Voc*, p. 48, art. Busk.  
The streets he gravell'd twice a day. (Vice-Chancellor on King  
James II.'s visit to Cambridge.)

One strike of March dust for to see  
no proverb would give more than he.

Bp. Corbet, *Poem to tune of "Bonny Nell."*

A dry March never begs its bread.—Brady, *Clavis Calendaria*.  
March dust and May sun  
makes corn white and maids dun.—Den.

March wind\* and May sun  
make clothes† white and maids dun.—R.

\* Water.—Ch.      † Cloths.—By.

March dust and March win'  
bleaches as weel as simmer's sun.—Ch.

E come il sol di Marzo che muove e non risuolve.—Ho.

The March sun raises but dissolves not.—Herb.

A March sun sticks like a lock of wool.—(Sp.) Ho.

Like a March sun, which heats but does not melt.—Ho.

worse than the sun in March,  
This praise doth nourish agues.—Shak., *i Henry IV.*, iv. i.  
Haver sole di Marzo. *i.e.* esser felice.—Torr.

March whisquer  
was never a good fisher.—Ferg.

*i.e.* a windy March bad fishing-time.—K.  
March comes in with adder-heads and goes out with peacocks' tails.—K.

It is the bright day that brings forth the adder  
And that craves wary walking.—Shak., *Julius Cæsar*, ii. i.

March many weathers [rained and blowed,  
but.—F.] March grass never did good.—R., 1678.

Mists in March bring rain  
or in May frosts again.—Inwards.

He is, in religious practices,  
Like the spring in that windy month.—T. Adams, *Wks.*, p. 472.

March many forwards. *i.e.* promises, covenants.—*Prompt. Parv.*;  
*Forward*, *Chester Plays*, i. 63.

March many forwards in his words, December in his actions.—T.  
Adams, *White Devil: Works*, p. 47. 1629.

March search,  
April try,  
May will prove  
whether you live or die.—*N., I., xi. 416.*

If you kill one flea in March you kill a hundred.

In Suffolk fleas are said to be particularly brisk thrice a year: at oat-sahwen, at oat-hahwen (when the hose or sheath spathe of the ear appears), and at oat-mahwen.—Nall, *Great Yarmouth*.

Never come March, never come winter.—Chamberlain, *W. W. Words*.

1. On the first of March  
the birds begin to search.—*North D.* (*i.e.* pair.)

If from fleas you would be free  
on the 1st of March let all your windows closed be.

*Sussex Folk-Lore Record*, i. 50.

March dust on an apple-leaf  
brings all kinds of fruit to grief.—Bull, *Pomona Herefordensis*, p. 50.

Lyde (an old name for March). See Spring.

Lide [or Lede]  
pilles the cowes hide.

Minsheu, *Emendatio Ductoris in Linguas*, 1627.

*i.e.* March pinches the beasts.—Smyth, *Hundred of Berkeley*,  
p. 201. 1639.

Ducks won't lay till they have drunk Lide water.—*Folk-Lore Journal*, iv. 221. 1886.

24. If the bushes hang of a drop before sunrise it will be a dropping season; if the bushes be dry we may look for a dry summer.  
—Mrs. Lubbock.

The Blackthorn winter. A spell of N.E. winds, which prevail towards the end of the month when the sloe comes into blossom.

Like to the Blackthorn, which puts forth his leaf,  
Not with the golden fawnings of the sun  
But sharpest show'rs of hail and blackest frosts.

Chapman, *Byron's Tragedy*, iii. 1.

## APRIL.

A cold April  
the barn will fill.—F.

A cold April, much bread and little wine.—(Sp.) Ho.

Il n'est si joli mois d'Avril  
qui n'ait son chapeau de gresil.

April wears a white hat.—Inwards. (Frost.)

When April blows his horn  
it's good both for hay and corn.—R., 1670.

The thunder being accompanied by rain.  
As changeable as an April day.—Inwards.

He's like an April shower  
that wets the stone nine times in an hour.

Smyth, *Berkeley MSS.*, 1639.

Cherries. If they blow in April  
you'll have your fill,  
but if in May  
they'll all go away.—*Pegge's Kentisms*, 62.

April with his back\* and bill  
plants a flower on every hill.—D.

\* ? hack.

[Sweet\*] April showers  
do spring May flowers.—C., 1629.  
make . . . . —Cl.  
bring forth . . . . —Ho.; R.; G. Harvey, *Letter Book*,

p. 34. 1573.

\* Tusser, *Ap. [Abst.]*, 1573.

All w<sup>h</sup> mine A<sup>pl</sup>. flowers are humbly sent unto y<sup>r</sup> good Ladyship  
for that I hope very shortly to see the May flowers of y<sup>r</sup>  
favour.—Gascoyne, *Complaint of Philomene*.

An April flood  
carries away the frog and her brood.—Cl.

April weather  
rain and sunshine both together.—Haz.

Called Le nozze del Diavolo.—Torr.

Till April is dead  
change not a thread.

April cling\*  
good for nothing.—(Somt.) *P. in R.*, 1678.

\* ? Sling or slink, a calf prematurely born.

If it thunders on All Fools' day  
it brings good crops of corn and hay.—Inwards.

Aayprul vools gan paast  
and you be the biggest vool at last.

Lowsley, *Berkshire Words and Phrases*.

[Must be said before noon.]

On the first of Aperill  
you may send a gowk whither you will.—Haz.

The first of April, some do say,  
is set apart for All Fools' day.—*P. Robin*, 1760.

The first and second of April  
hound the gowk another mile.—Jam.

3. The third of April  
comes in the cuckoo and the nightingale.—F.

This would make the 14th, N.S., which is our "cuckoo day."

If the first three days of April be foggy, there will be a flood in  
June.—(Huntingdon) *N.*, II.